PIANO OLIVICOLO OLEARIO

AZIONE 5.4 - Analisi e verifiche politiche olivicole di intervento regionali



I PSR E L'OLIVICOLTURA

PIANO OLIVICOLO OLEARIO
Azione 5.4 - Analisi e verifiche politiche olivicole di intervento regionali

I PSR e l'olivicoltura

Autore: Franco Gaudio

La compilazione delle schede regionali e la realizzazione delle interviste sono a cura delle Postazioni regionali della Rete Rurale Nazionale e delle sedi regionali INEA.

Documento realizzato nell'ambito delle attività del Progetto INEA "Piano Olivicolo Oleario. Linea progettuale 5.4 - Analisi e verifiche politiche olivicole di intervento regionali, finanziato dal MIPAAF (Decreto n. 6417 del 30/12/2010).

Responsabile Progetto INEA

Maria Rosaria Pupo D'Andrea

Gruppo di lavoro INEA:

Franco Gaudio (coordinamento gruppo di lavoro, INEA Calabria); Vincenzo Carè (coordinamento postazioni regionali RRN), Maria Rosaria Pupo D'Andrea, Andrea Arzeni (INEA Marche), Federica Cisilino (INEA Friuli Venezia Giulia), Carmela De Vivo (INEA Basilicata), Tonia Liguori (INEA Campania), Alberto Sturla (INEA Liguria)

Postazioni regionali Rete Rurale Nazionale:

RRN Abruzzo: Giorgia Matteucci
RRN Basilicata: Anna Bongiovanni, Diego De Luca
RRN Calabria: Emilia Reda, Anna Tancrè
RRN Campania: Barbara Cosenza
RRN Emilia-Romagna: Marilù D'Aloia, Roberto Gigante
RRN Lazio: Antonio Papaleo
RRN Lombardia: Rita Iacono; Pietro Manzoni
RRN Marche: Federica Gregori
RRN Molise: Filomena Izzi
RRN Puglia: Gaetano Pellegrino
RRN Sardegna: Francesco Piras
RRN Sicilia: Francesca Varia
RRN Umbria: Michela Ascani
RRN Trento e Bolzano: Filippo Chiozzotto
RRN Veneto: Piergiovanni Rodina

Supporto tecnico: Assunta Amato

Elaborazione dati: Rosanna Peluso

Segreteria: Lara Abbondanza; Debora Pagani

Le schede di monitoraggio sono state progettate da Franco Gaudio a partire da un'idea di Graziella Valentino.

1. Introduzione

Il presente lavoro è realizzato nell'ambito delle attività previste dal Piano olivicolo-oleario nazionale (linea 5.4). Obiettivo del lavoro è di analizzare l'incidenza del finanziamento dei PSR (Piani di sviluppo rurale) regionali nel comparto olivicolo per alcune misure, tra le quali vanno evidenziate la misura 111 (formazione e informazione), la misura 114 (servizi di consulenza), la misura 121 (investimenti in azienda), la misura 123 (investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione), la misura 132 (sistemi di qualità) e la misura 133 (informazione) dell'asse I. Relativamente all'asse II sono state prese in considerazione le azioni della misura 214 (pagamenti agro-ambientali), mentre per quelle dell'asse III è stata esaminata la misura 311 (diversificazione). Inoltre, sono stati presi in considerazione all'interno dei PSR delle regioni anche la progettazione integrata: PIF (progetti Integrati di filiera), pacchetto giovani, ecc..

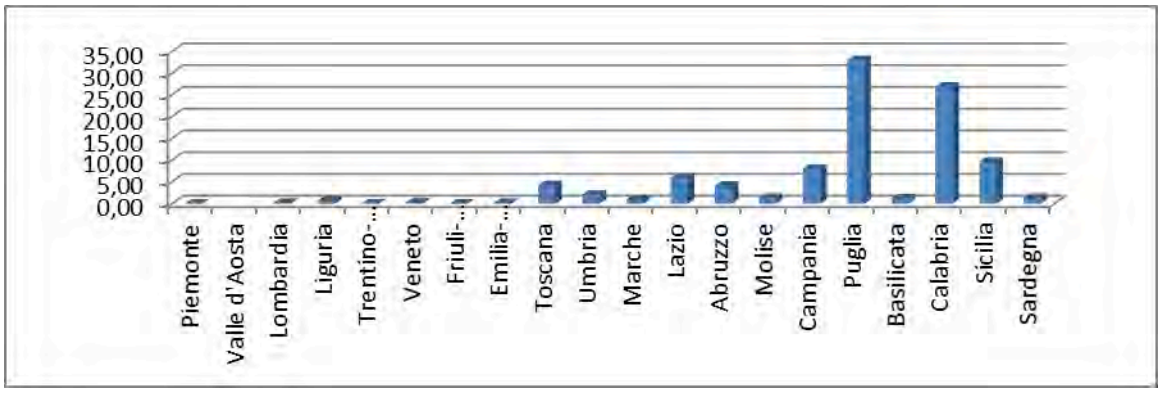
Accanto ad un'analisi qualitativa relativa alle priorità previste per l'olivicoltura dalle misure esistenti nei PSR regionali, è stata condotta un'analisi quantitativa delle risorse programmate previste per il comparto olivicolo.

Terminano il lavoro delle riflessioni conclusive.

2. Il comparto olivicolo in Italia

Nel 2010 l'incidenza dell'olivicoltura sulla PLV italiana è pari al 3%. Essa interessa il 9% della SAU totale e produce 34 milioni di olive, pari a 5,1 milioni di quintali di olio. Solo il 2% delle olive prodotte sono da tavola. Le regioni italiane con la maggiore produzione (in quantità) di olive sono, nell'ordine, la Puglia (33%), la Calabria (27%), la Sicilia (10%) e, con valori di gran lunga inferiori, la Campania (8%), il Lazio (6%) e la Toscana (4%).

Figura 1 - Produzione di olive da olio per regione (%)



Fonte: Istat, 2010.

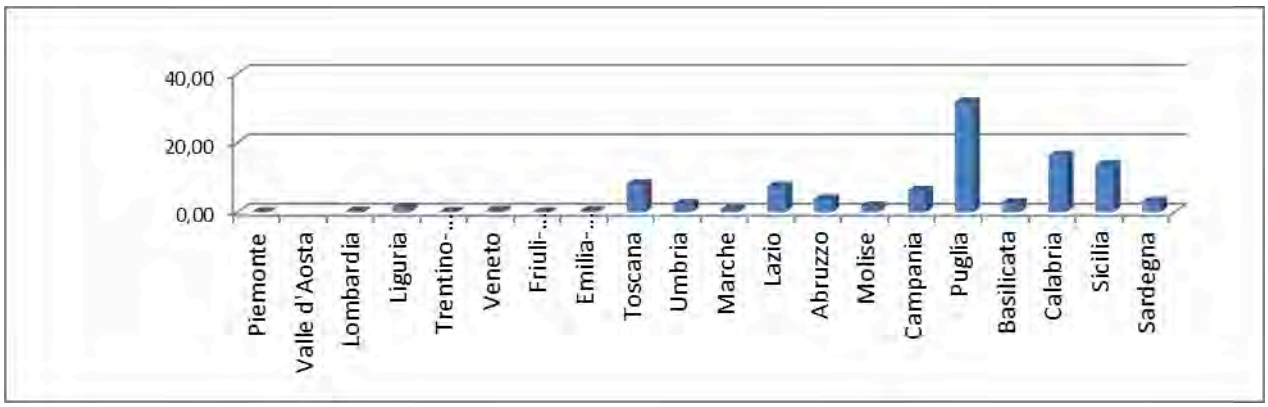
Anche in termini di superficie investita la Puglia, la Calabria e la Sicilia restano le regioni più importanti, mentre la Toscana e il Lazio presentano valori più alti di quelli della Campania. La Sicilia è la regione italiana con la più alta incidenza di produzione di olive da tavola (44%) rispetto al totale nazionale, seguita dalla Puglia con il 27%. È la Calabria la regione con la migliore resa per ettaro e la migliore resa di olio trasformato con, rispettivamente, 48 quintali per ettaro e il 19,3%. La Puglia ha una resa per ettaro pari a 27 quintali e la Sicilia a 20 quintali. In queste ultime regioni la resa in olio è pari al 16% circa. Il 62% della produzione di olio avviene in Puglia e Calabria (rispettivamente, con il 31,4% e 30,8%), mentre la Sicilia incide per il 9,4%.

Tabella 1 - Produzione di olive per regione.

	Superficie totale (ha)	Produzione totale (q.li)	Produzione raccolta (q.li)	Produzione totale olive da tavola (q.li)	Produzione totale olive da olio (q.li)	Produzione totale olio (q.li)
Piemonte	100	852	829	96	733	133
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	2.424	60.651	60.651	-	60.651	9.991
Liguria	16.760	326.080	211.080	8.600	202.480	35.573
Trentino-Alto Adige	386	16.333	16.333	-	16.333	2.638
Veneto	5.001	76.091	72.630	98	73.012	13.086
Friuli Venezia Giulia	108	2.315	2.311	464	1.847	343
Emilia-Romagna	3.725	56.569	56.569	2	56.567	7.854
Toscana	96.772	1.361.996	1.304.900	14.992	1.290.408	184.489
Umbria	27.847	624.167	624.167	50	624.117	103.400
Marche	9.461	308.389	300.157	8.987	291.170	44.085
Lazio	88.526	1.968.830	1.815.983	18.333	1.797.650	285.553
Abruzzo	44.086	1.324.500	1.267.980	12.880	1.255.100	187.480
Molise	19.974	411.926	405.656	3.656	402.000	62.488
Campania	73.388	2.542.273	2.459.427	14.972	2.444.455	396.058
Puglia	377.550	11.425.400	10.238.610	185.000	10.053.610	1.610.783
Basilicata	31.351	370.625	368.962	962	368.000	62.198
Calabria	194.394	9.239.374	8.264.804	67.816	8.196.988	1.579.184
Sicilia	162.767	3.451.314	3.246.703	307.134	2.939.569	484.673
Sardegna	36.074	473.907	459.816	53.096	406.720	60.663
ITALIA	1.190.694	34.041.592	31.177.568	697.138	30.481.410	5130.672

Fonte: Istat, 2010 e ns. elaborazioni.

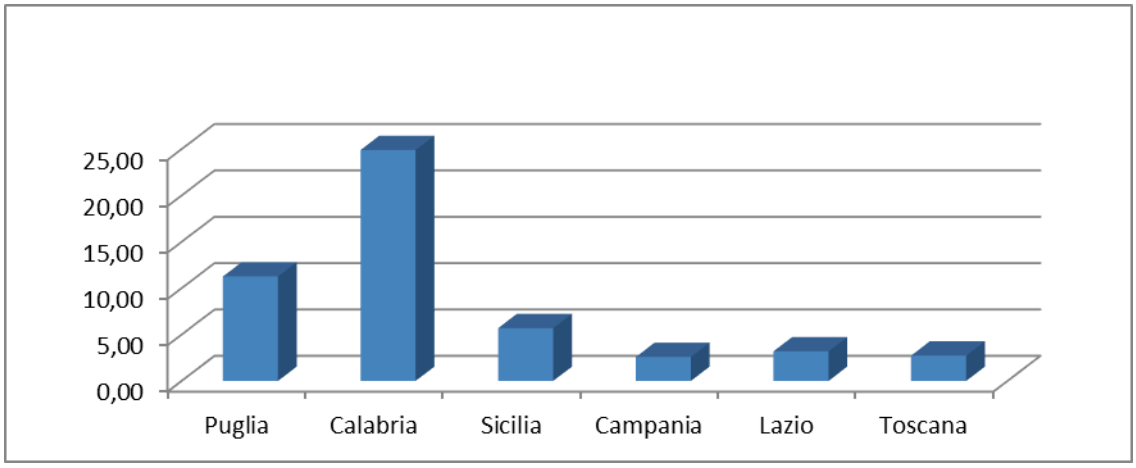
Figura 2 - Superficie investita ad olivo per regione (%).



Fonte: Istat, 2010.

L'incidenza della PLV olivicola sulla PLV totale è molto più alta in Calabria (25%) che nelle altre regioni: in Puglia è pari all'11% e in Sicilia al 6%, nel Lazio al 3,2%, in Campania al 2,7% e in Toscana al 2,6%. Nel valutare questo dato, tuttavia, occorre tenere conto che nel valore della produzione contabilizzata nella branca agricoltura ricade solo quella ottenuta dalla trasformazione delle olive in impianti propri. È esclusa, quindi, la produzione di olio derivante dalle olive vendute alle cooperative o all'industria, che afferisce alla branca industria. Questo spiega gli scostamenti di alcune regioni tra il peso che assumono sulla produzione in quantità e quello che registrano sul valore della produzione.

Figura 3 - Incidenza della PLV olivicola sulla PLV totale (%).



Fonte: Annuario INEA, 2012.

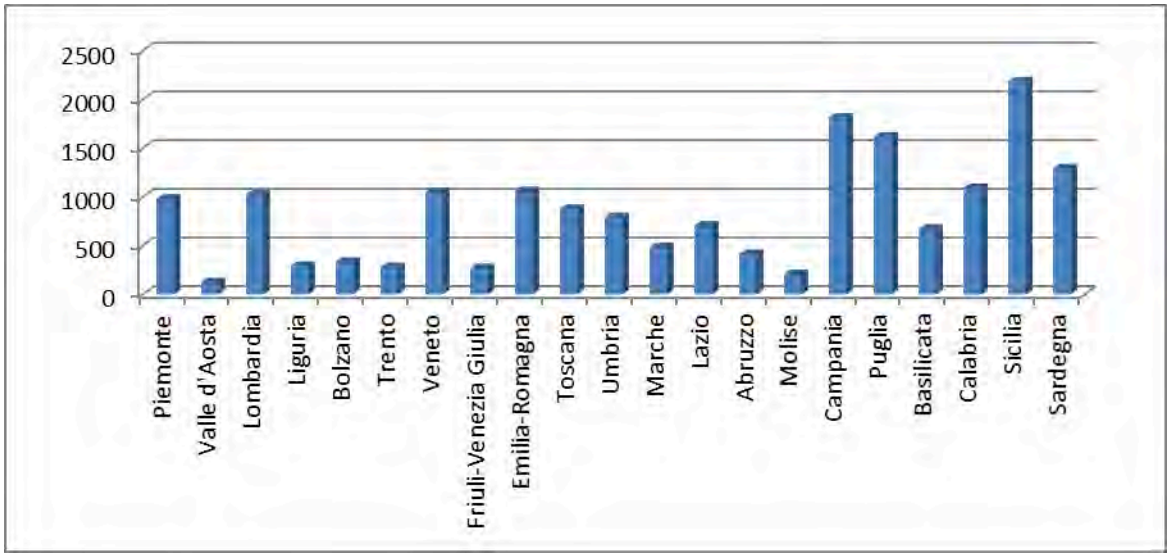
3. L'indagine attraverso il questionario e le interviste

Per l'indagine sono stati utilizzati un questionario e un'intervista semi-strutturata allegati al presente lavoro. Il primo indaga sugli interventi previsti dai PSR 2007-2013 delle diverse regioni e si compone di alcune schede. Una prima scheda (scheda 0) rileva le informazioni sulla presenza di eventuali interventi specifici per l'olivicoltura e, dove essi mancano, di interventi plurisettoriali. In entrambi i casi sono stati rilevati i gradi di priorità, la localizzazione degli interventi, le eventuali limitazioni, le risorse stanziate e gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto dei diversi interventi. La successiva scheda 1 rileva con maggiore dettaglio le informazioni relative solo agli interventi specifici per l'olivicoltura presenti nei PSR. Le informazioni richieste fanno riferimento ai singoli bandi emanati e alle relative risorse previste, nonché al numero dei beneficiari e alla relativa spesa erogata, distinguendo tra produzione certificata e produzione non certificata. La scheda 2 rileva le stesse informazioni della scheda 1 ma riferite agli interventi plurisettoriali. La scheda 3 rileva informazioni per progetti integrati (PIF, progetto giovani) specificando quanti progetti complessivamente sono stati presentati, selezionati e finanziati con la relativa spesa erogata e, nel caso di progetti integrati relativi all'olivicoltura, il numero dei beneficiari per misura, la superficie e la produzione olivicola interessata, la spesa erogata e l'area interessata. Infine, la scheda 4 rileva le informazioni per interventi specifici in olivicoltura relativi al tipo di investimento richiesto per misura, la produzione (certificata o meno) e la superficie interessata, la localizzazione dell'intervento e la presentazione della domanda di contributo da parte di giovani. L'intervista semi-strutturata, rivolta ai dirigenti regionali o ai responsabili di misura, mira a rendere evidenti le specificità regionali degli interventi per l'olivicoltura e a fornire una valutazione degli interventi di politiche olivicole previste e delle loro dinamiche nell'ambito dei PSR regionali.

4. Le risorse dei PSR

Le risorse finanziarie dei PSR 2007-13 in Italia ammontano a 17 miliardi di euro. Quelle relative alle misure considerate in questo lavoro sono pari a 10,3 miliardi, pari al 60% circa delle risorse totali.

Figura 4 - Distribuzione delle risorse finanziarie dei PSR per regioni (milioni di euro).



Fonte: Rete Rurale Nazionale, 2012.

La tabella seguente evidenzia la distribuzione delle risorse per le misure considerate nel presente lavoro.

Le misure con la maggiore dotazione finanziaria sono, nell'ordine, la 214 (pagamenti agro-ambientali), la 121 (investimenti in azienda) e la 123 (investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione). Esse rappresentano il 45% della dotazione complessiva.

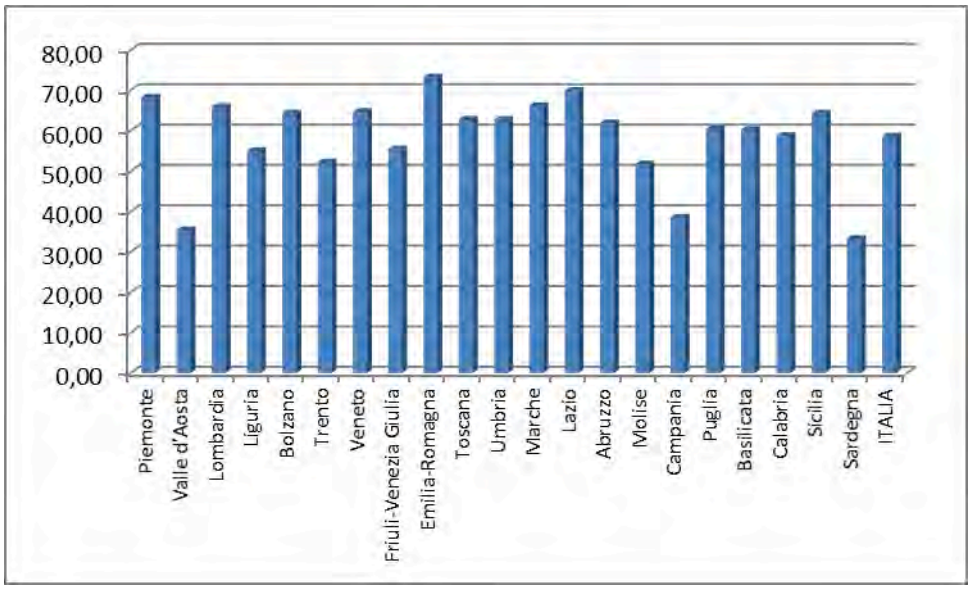
Tabella 2 - Distribuzione delle risorse finanziarie dei PSR per misura e per regioni (milioni di euro).

	111	112	114	121	123	124	132	133	214	311	323	Totale
Piemonte	32,27	52,80	19,77	140,54	76,49	11,84	21,98	10,98	282,28	15,14	5,35	669,44
V. d'Aosta	0,00	6,01	0,10	0,00	2,44	0,00	0,33	2,07	25,99	7,13	0,00	44,07
Lombardia	8,68	25,59	1,79	213,78	64,36	4,34	2,26	2,19	274,35	56,86	22,89	677,09
Liguria	4,90	14,51	1,37	87,25	9,97	1,29	0,43	0,86	31,42	8,00	0,74	160,74
Bolzano	2,40	10,02	0,00	14,74	34,09	0,80	0,30	1,00	142,34	6,78	1,36	213,83
Trento	3,65	5,18	0,00	38,45	21,19	0,00	0,00	0,00	56,92	4,26	16,95	146,60
Veneto	14,07	45,91	13,64	277,43	102,20	12,36	6,36	20,18	150,93	28,50	8,77	680,35
Friuli V.G.	0,00	5,24	0,00	80,77	9,34	0,78	3,14	1,57	33,87	11,74	1,94	148,39
Emilia-R.	13,60	60,13	7,84	209,75	112,56	13,25	4,50	6,21	298,71	45,49	3,86	775,90
Toscana	9,82	45,00	15,00	104,76	51,72	10,00	14,00	5,00	207,08	88,11	0,00	550,49
Umbria	10,65	19,75	7,42	94,88	74,96	19,17	6,10	12,21	217,99	28,90	5,32	497,35
Marche	7,39	11,33	1,35	119,47	25,58	3,14	4,00	13,23	96,88	36,61	2,11	321,09
Lazio	5,51	57,43	4,48	131,11	73,00	8,01	2,66	4,82	159,78	31,45	15,40	493,65
Abruzzo	4,86	39,70	4,76	65,52	30,98	12,70	6,35	6,35	66,72	14,78	2,96	255,68
Molise	1,50	6,00	2,00	26,23	19,88	1,50	2,00	1,50	33,33	9,80	3,80	107,54
Campania	17,97	23,46	20,82	236,49	80,52	18,20	6,50	4,06	224,60	30,72	36,03	699,37
Puglia	15,08	75,00	18,51	303,50	145,59	29,53	1,79	4,33	354,69	22,00	7,00	977,02
Basilicata	7,80	17,82	11,99	65,93	38,88	9,78	10,10	5,34	190,83	39,79	6,48	404,74
Calabria	9,32	39,29	7,67	161,95	87,33	3,92	3,83	11,74	247,64	58,20	9,65	640,54
Sicilia	27,85	90,00	5,52	413,69	163,99	35,60	12,50	25,00	533,63	90,94	7,33	1.406,05
Sardegna	3,51	70,00	8,90	114,57	53,48	6,75	1,50	8,80	146,72	10,00	6,00	430,23
ITALIA	200,83	720,17	152,93	2.900,81	1.278,55	202,96	110,63	147,44	3.776,70	645,20	163,94	10.300,16

Fonte: Rete Rurale Nazionale, 2012.

L'incidenza delle risorse per le misure considerate è abbastanza omogenea tra le regioni, ad eccezione di Sardegna, Campania e Valle d'Aosta i cui valori sono molto al di sotto della media nazionale (compresi tra il 30 e il 40%).

Figura 5 - Incidenza delle risorse finanziarie per le misure considerate sulle risorse complessive (%).



Fonte: Rete Rurale Nazionale, 2012.

Riclassificando le misure[1] in interventi in servizi, investimenti e aiuti, è la seconda tipologia ad avere la maggior parte delle risorse (55%), seguita dagli aiuti (37%) e infine dai servizi con l'8%.

Nell'ambito degli investimenti, è la Liguria ad avere l'incidenza più alta sul totale del PSR con il 75% delle risorse; seguono il Friuli Venezia Giulia con il 73% e il Veneto con il 68%. Al contrario, il valore più basso si ha nella provincia autonoma di Bolzano (31%), in Valle d'Aosta (35%) e in Piemonte (43%).

In queste ultime aree si riscontrano i valori più alti relativamente agli aiuti: Bolzano (66%), Valle d'Aosta (59%) e Piemonte (42%); ma valori elevati si realizzano anche in Umbria (43%) e Basilicata (47%). L'incidenza più bassa si ha in Abruzzo (26%) e in Friuli Venezia Giulia (23%).

Ai servizi guardano con particolare attenzione il Piemonte (14,4%), l'Umbria (11%), l'Abruzzo (13,7%) e la Basilicata (11%). Molto al di sotto della media nazionale troviamo la Lombardia, le province autonome di Bolzano e Trento, il Friuli Venezia Giulia, tutti con valori che oscillano tra il 2 e il 3%.

[1] Le misure riclassificate in servizi sono la 111, 114, 124, 132, 133. Le misure 121, 123, 311 e 323 sono state riclassificate in investimenti. Quella relativa agli aiuti è la misura 214.

Tabella 3 - Distribuzione % delle risorse per tipologia di intervento.

Regione	Servizi	Investimenti	Aiuti
Piemonte	14,47	43,37	42,17
Valle d'Aosta	5,67	35,35	58,97
Lombardia	2,84	56,64	40,52
Liguria	5,51	74,95	19,55
P.A. Bolzano	2,10	31,33	66,57
P.A. Trento	2,49	58,68	38,83
Veneto	9,79	68,03	22,18
Friuli Venezia Giulia	3,70	73,48	22,82
Emilia-Romagna	5,85	55,65	38,50
Toscana	9,78	52,61	37,62
Umbria	11,17	45,00	43,83
Marche	9,07	60,76	30,17
Lazio	5,16	62,47	32,37
Abruzzo	13,70	60,21	26,10
Molise	7,90	61,10	30,99
Campania	9,66	58,23	32,11
Puglia	7,09	56,61	36,30
Basilicata	11,12	41,73	47,15
Calabria	5,70	55,64	38,66
Sicilia	7,57	54,48	37,95
Sardegna	6,85	59,05	34,10
ITALIA	7,91	55,42	36,67

Fonte: Rete Rurale Nazionale, 2012.

5. Gli interventi in olivicoltura

Le misure del PSR prese in considerazione nel presente lavoro sono le seguenti:

- la misura 111 (formazione e informazione);
- la misura 112 (primo insediamento giovani);
- la misura 114 (servizi di consulenza);
- la misura 121 (investimenti in azienda);
- la misura 123 (investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione);
- la misura 124 (cooperazione);
- la misura 132 (sistemi di qualità)
- la misura 133 (informazione);
- la misura 214 (pagamenti agro-ambientali);
- la misura 311 (diversificazione);
- la misura 323 (tutela e riqualificazione del patrimonio rurale).

Le misure 111, 112, 114, 124 e 311 non presentano nei PSR regionali alcuno specifico riferimento all'olivicoltura. Le misure con il maggior grado di sensibilità verso il comparto olivicolo sono quelle per investimenti (misure 121 e 123), in favore di servizi per i sistemi di qualità (misura 132) e la misura relativa all'informazione (misura 133).

Tabella 4 - Interventi specifici per l'olivicoltura per misura, progettazione integrata e per regioni.

Regioni	111	112	114	121	123	124	132	133	214	311	323	PIF	SWOT	DOP
Piemonte												x		
Valle d'Aosta														
Lombardia							x	x						x
Liguria				x	x		x	x					x	x
Trentino-Alto Adige														
Veneto							x	x				x	x	x
Friuli Venezia Giulia				x	x							x		x
Emilia-Romagna							x	x				x		x
Toscana				x	x		x	x						x
Umbria							x	x				x	x	x
Marche				x	x		x	x						x
Lazio				x	x		x	x	x		x	x	x	x
Abruzzo				x	x									x
Molise				x	x								x	x
Campania				x	x							x		x
Puglia				x	x		x	x			x	x	x	x
Basilicata				x	x				x			x*	x	
Calabria				x	x		x	x	x			x	x	x
Sicilia				x	x									x
Sardegna				x	x		x	x	x			x	x	x

Fonte: Nostre elaborazioni su dati RRN e Mipaaf.

C'è da sottolineare che queste ultime misure (132 e 133) sono esclusivamente dirette ai prodotti certificati e 16 regioni su 21 (comprese le due province autonome) contano prodotti olivicoli DOP o IGP. Questi prodotti rappresentano il 17% della produzione olivicola certificata in Italia. La regione con il maggior numero di oli certificati è la Sicilia (6) seguita dalla Toscana, dalla Puglia e dalla Campania con 5 prodotti certificati ciascuna.

Tutte le certificazioni appartengono alla categoria delle DOP; solo due certificazioni fanno riferimento alle IGP, entrambe in Toscana.

Tabella 5 - Elenco delle denominazioni italiane (DOP e IGP) per l'olio d'oliva.

Denominazione	Categoria	Regione	Provincia
Alto Crotonese	D.O.P.	Calabria	Crotone
Aprutino Pescarese	D.O.P.	Abruzzo	Pescara
Brisighella	D.O.P.	Emilia R.	Ravenna, Forlì
Bruzio	D.O.P.	Calabria	Cosenza
Canino	D.O.P.	Lazio	Viterbo
Cartoceto	D.O.P.	Marche	Pesaro-Urbino
Chianti Classico	D.O.P.	Toscana	Siena, Firenze
Cilento	D.O.P.	Campania	Salerno
Collina di Brindisi	D.O.P.	Puglia	Brindisi
Colline di Romagna	D.O.P.	Emilia R.	Forlì-Cesena, Rimini
Colline Pontine	D.O.P.	Lazio	Latina
Colline Salernitane	D.O.P.	Campania	Salerno
Colline Teatine	D.O.P.	Abruzzo	Chieti
Dauno	D.O.P.	Puglia	Foggia
Garda	D.O.P.	Lombardia, PA di Trento, Veneto	Brescia, Verona, Mantova, Trento
Irpinia - Colline dell'Ufita	D.O.P.	Campania	Avellino
Laghi Lombardi	D.O.P.	Lombardia	Brescia, Bergamo, Como, Lecco
Lametia	D.O.P.	Calabria	Catanzaro
Lucca	D.O.P.	Toscana	Lucca, Massa Carrara
Molise	D.O.P.	Molise	Campobasso, Isernia
Monte Etna	D.O.P.	Sicilia	Catania, Enna, Messina
Monti Iblei	D.O.P.	Sicilia	Siracusa, Ragusa, Catania
Penisola Sorrentina	D.O.P.	Campania	Napoli
Pretuziano delle Colline Teramane	D.O.P.	Abruzzo	Teramo
Riviera Ligure	D.O.P.	Liguria	Imperia, Savona, Genova, La Spezia
Sabina	D.O.P.	Lazio	Rieti, Roma
Sardegna	D.O.P.	Sardegna	Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Carbonia-Iglesias, Medio campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio
Seggiano	I.G.P.	Toscana	Grosseto
Tergeste	D.O.P.	Friuli Venezia Giulia	Trieste
Terra d' Otranto	D.O.P.	Puglia	Taranto, Brindisi, Lecce
Terra di Bari	D.O.P.	Puglia	Bari
Terre Aurunche	D.O.P.	Campania	Caserta
Terre di Siena	D.O.P.	Toscana	Siena
Terre Tarentine	D.O.P.	Puglia	Taranto
Toscano	I.G.P	Toscana	Grosseto, Massa Carrara, Arezzo, Siena, Firenze, Pistoia, Pisa
Tuscia	D.O.P.	Lazio	Viterbo
Umbria	D.O.P.	Umbria	Perugia, Terni
Val di Mazara	D.O.P.	Sicilia	Palermo, Agrigento
Valdemone	D.O.P.	Sicilia	Messina
Valle del Belice	D.O.P.	Sicilia	Trapani
Valli Trapanesi	D.O.P.	Sicilia	Trapani
Veneto Valpolicella, Veneto Euganei e Berici, Veneto del Grappa	D.O.P.	Veneto	Verona, Padova, Vicenza, Treviso
Vulture	D.O.P.	Basilicata	Potenza

Fonte: Mipaaf, 2013

La DOP Garda fa riferimento a più regioni (Lombardia, provincia di Trento, Veneto). Nella maggior parte dei casi (26 su 43) le denominazioni hanno carattere provinciale e solo in due casi fanno riferimento all'intera regione (Molise, Toscano).

Dall'indagine condotta[2] si evince che solo in due casi sono stati emanati bandi specifici per l'olivicoltura. Essi hanno riguardato la regione Puglia con la misura 114 (servizi di consulenza) e la regione Abruzzo con la misura 133 (informazione).

Nel primo caso le risorse messe a bando sono state pari a 14 milioni di euro. Hanno richiesto contributi e sono state selezionate e finanziate 596 aziende olivicole con prodotto non certificato.

Nel secondo caso l'intervento, pari a 200.000 euro, ha riguardato una domanda di aiuto presentata da un consorzio appositamente costituito per la partecipazione al SOL 2011, composto da: 13 aziende, ARSSA, Consorzio di tutela dell'olio extravergine aprutino DOP.

In nessun altro caso si riscontrano bandi specifici per l'olivicoltura.

È stato possibile, comunque, risalire all'interno dei bandi plurisettoriali al numero di aziende olivicole che hanno partecipato e al numero di aziende che sono state finanziate e il relativo importo.

La misura, tra quelle prese in considerazione, che ha avuto più richieste di finanziamenti è la 121 (investimenti in azienda) e a seguire la 114 (servizi di consulenza), la 111 (formazione e informazione), la 214 (pagamenti agro-ambientali), la 112 (primo insediamento).

Questo andamento è stato determinato soprattutto dalle aziende olivicole con olio certificato per le quali la misura 121, seguita dalla 112, dalla 114 e dalla 214, sono quelle per le quali sono state presentate il maggior numero di richieste di finanziamento (619 per la misura 121, 325 per la misura 112, 264 sia per la misura 114 che per la 214). Le aziende olivicole senza certificazione di prodotto invece hanno privilegiato la misura 132 (340 richieste) e la 214 (160 casi).

Nessuna richiesta è stata avanzata nell'ambito della misura 323 e solo una richiesta ha riguardato le misure 124 e 133.

Tra le misure oggetto di richiesta di finanziamento delle aziende olivicole solo quella relativa ai pagamenti agro-ambientali ha soddisfatto tutte le domande. Negli altri casi è stato soddisfatto tra il 25 e il 30% delle domande ammesse.

In generale, solo il 3% delle aziende finanziate per interventi in azienda (misura 121) riguarda aziende olivicole. Tale valore triplica nel caso dei premi agro-ambientali (misura 214).

[2] Su 19 regioni più le due province autonome coinvolte, hanno risposto al questionario in 13.

Tabella 7 - Distribuzione dei contributi richiesti per misura.

Misure PSR	Risorse stanziate bando (euro)	Spesa erogata (euro)	N. beneficiari richiedenti	di cui beneficiari olivicoli richiedenti		N. beneficiari selezionati	di cui beneficiari olivicoli selezionati		N. beneficiari finanziati	di cui beneficiari olivicoli finanziati	
				Produzione certificata	Produzione non certificata		Produzione certificata	Produzione non certificata		Produzione certificata	Produzione non certificata
111	46.192.429,80	87.875.391,02	19.175	28	2	537	0	0	8.917	0	1
112	508.467.517,70	302.838.506,17	16.341	325	28	9.917	233	0	5.165	84	7
114	29.744.264,80	7.108.884,58	21.078	264	9	6.718	171	8	9.816	80	8
121	794.827.103,00	1.004.870.709,42	31.096	619	98	13.482	476	7	10.972	165	112
123	336.519.155,29	270.903.968,12	2.520	108	5	1.129	65	8	795	44	9
124	118.772.539,00	55.008.111,54	481	0	1	159	0	0	131	0	1
132	44.031.674,00	16.068.920,34	11.034	56	340	5.229	156	18	5.762	4	235
133	79.521.922,00	8.562.699,25	155	1	0	75	5	1	66	0	1
214	185.636.058,00	118.344.547,14	17.364	264	160	10.315	264	160	6.542	264	306
311	196.574.372,00	86.197.592,81	11.671	27	0	7.553	51	0	492	25	33
323	117.234.565,80	62.809.589,97	4.152	0	0	2.696	0	0	2.631	0	0

Fonte: Indagine diretta, 2013.

La regione Puglia, all'interno del pacchetto multimisura giovani agricoltori, ha reso evidenti gli interventi per misura relativi al settore olivicolo. Infatti, le misure più richieste dai 2.550 giovani agricoltori che hanno fatto domanda sono state quelle relative agli investimenti in azienda e ad attività formative, seguite da quelle in servizi di consulenza. Le domande relative ad attività per servizi (4.082 sommando la 111 e la 114) sono il doppio di quelle per investimenti (2.331). Stesso ordine di priorità si ha per i circa 2.000 giovani olivicoltori che hanno ottenuto contributi. Gli ettari interessati sono pari a quasi 9.000 ettari, il 2% della superficie olivetata totale regionale.

Tabella 8 - Distribuzione dei contributi richiesti per misura nell'ambito del pacchetto giovani in Puglia.

Misura	Risorse stanziate nel 1° bando (in euro)	Aiuto concesso (in euro)	N. beneficiari richiedenti	N. beneficiari selezionati	di cui beneficiari olivicoli selezionati	N. beneficiari finanziati	di cui beneficiari olivicoli finanziati	Superficie olivicola interessata (ha)	Aiuto concesso in olivicoltura (in euro)	Incidenza risorse concesse in olivicoltura su risorse totali (%)
111	4.000.000	5.260.000	2.196	1.752	833	1.733	833	7.913	2.646.000	50
112	75.000.000	74.870.000	2.550	2.008	937	2.046	937	8.901	38.055.162	51
114	5.000.000	2.230.000	1.886	1.491	755	1.486	755	7.172	1.132.500	51
121	70.000.000	151.710.000	2.331	1.844	924	1.881	924	8.778	63.561.025	42
132	1.000.000	720.000	476	241	168	234	168	2.053	504.000	70
311	16.500.000	31.360.000	222	163	101	165	101	757	17.691.026	56

Fonte: Indagine diretta, 2013.

L'incidenza delle risorse per gli interventi specifici in olivicoltura su quelle totali è pari al 50%, percentuale che aumenta al 70% nel caso della misura 132, mentre nel caso della misura 121 assume il valore più basso (42%).

Tornando al quadro generale, gli investimenti maggiori all'interno della misura 121 per l'olivicoltura hanno riguardato l'acquisto di macchine (61% dei casi), i miglioramenti fondiari (27%) e la costruzione/ammodernamento di fabbricati rurali (10%). La differenza di comportamento tra le aziende olivicole certificate e quelle non certificate, posto che entrambe privilegiano l'acquisto di macchine, consiste nel fatto che le prime preferiscono la costruzione e l'ammodernamento di fabbricati rurali (29% contro il 12%), mentre le seconde i miglioramenti fondiari (26% contro il 16%).

Tabella 9 - Interventi nelle aziende olivicole relativi alla misura 121 per tipo di investimento.

Tipo di investimento	Produzione certificata* (n. beneficiari)	Produzione non certificata* (n. beneficiari)	Totale**
Acquisto macchine	87	806	1.907
Costruzione e/o ammodernamento fabbricati rurali	51	169	320
Miglioramenti fondiari	28	359	847
Riduzione costi di produzione	1	3	4
Altro (specificare)	10	55	65
Totale	177	1.392	3.143

* Tutte le regioni analizzate, eccetto la Puglia.

**Tutte le regioni analizzate compresa la Puglia dove non è stato distinto tra produzione certificata e produzione non certificata.

Fonte: Indagine diretta, 2013.

La misura 123 vede prevalere interventi di innovazione negli impianti e di ristrutturazione (rispettivamente, 86 e 64 casi su 204). Sono anche previsti investimenti nella realizzazione di impianti di fonti energetiche alternative.

Tabella 10 - Interventi nelle aziende olivicole relativi alla misura 123 per tipo di investimento.

Tipo di investimento	N. beneficiari
Nuovo	2
Aumento capacità impianto	18
Ristrutturazione impianto	64
Innovazione impianto	86
Altro (Specificare)	34
Totale	204

Fonte: Indagine diretta, 2013.

Da sottolineare che solo in Puglia è stata utilizzata la misura sulla certificazione della qualità che ha coinvolto 168 aziende.

6. L'olivicoltura nei progetti integrati

In 11 regioni uno strumento finanziario utilizzato è rappresentato dai PIF (Progetti integrati di filiera) anche se con modalità diversa[3]. Nella presente indagine è stato possibile avere informazioni dettagliate solo su 4 regioni ed è su di esse che si concentrerà l'analisi successiva[4].

In tutto il periodo di programmazione 2007-2013 nelle seguenti 4 regioni sono stati presentati 210 PIF e di questi ne sono stati selezionati 126, di cui 20 olivicoli (il 10% di quelli presentati e il 16% di quelli selezionati).

Tabella 11 - L'attuazione dei PIF per regioni

	Presentati	Selezionati	di cui Olivicoli
Calabria	80	33	8
Lazio	46	24	3
Basilicata	17	11	2
Puglia	67	58	7

Fonte: Nostra indagine, 2013.

Tra le misure che sono state oggetto di richiesta di finanziamento nell'ambito dei PIF olivicoli vanno segnalate quelle relative ai servizi, con 539 domande, e agli investimenti sia in aziende che nelle imprese di

[3] La regione che più delle altre ha adottato una modalità di attuazione dei PIF originale è sicuramente la Calabria che ha escluso la misura 121 (investimenti in azienda) tra quelle attuabili in ambito PIF.

[4] In Campania sono state finanziate 90 aziende olivicole di cui 30 per progetti integrati. Il costo complessivo è stato pari a 7,8 milioni di euro di cui 2,5 per progetti integrati. La maggior parte dei progetti (71 su 90) sono stati realizzati nelle province di Salerno (48) e Benevento (23). Di questi progetti, tuttavia, non si possiede il dettaglio e quindi sono state escluse dall'analisi.

trasformazione e commercializzazione, con 399 domande. Le altre misure previste nell'ambito dei PIF olivicoli hanno avuto riscontri di gran lunga inferiori, comprese quelle relative alla certificazione dei sistemi di qualità (22 casi) e quelle relative alla promozione dei prodotti (7 casi). Nel complesso, sono state presentate 999 domande di finanziamento, per uno stanziamento complessivo di 250 milioni di euro.

Tabella 12 - Interventi delle aziende olivicole nei PIF per misura.

	Risorse stanziate		N. beneficiari selezionati	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
111	5.940.930	2,0	278	28,0
114	4.255.980	2,0	261	26,0
115	1.097.410	0,4	3	0,3
121	58.747.657	23,0	283	28,0
123	155.056.137	62,0	116	12,0
124	8.337.130	3,0	8	0,8
125	429.280	0,2	2	0,1
132	4.882.166	2,0	22	2,0
133	9.242.252	4,0	7	0,7
311	1.200.013	0,5	13	1,0
312	62.900	0,02	1	0,1
331	905.694	0,4	5	0,5
Totale	250.157.550	100	999	100

Fonte: Indagine diretta, 2013.

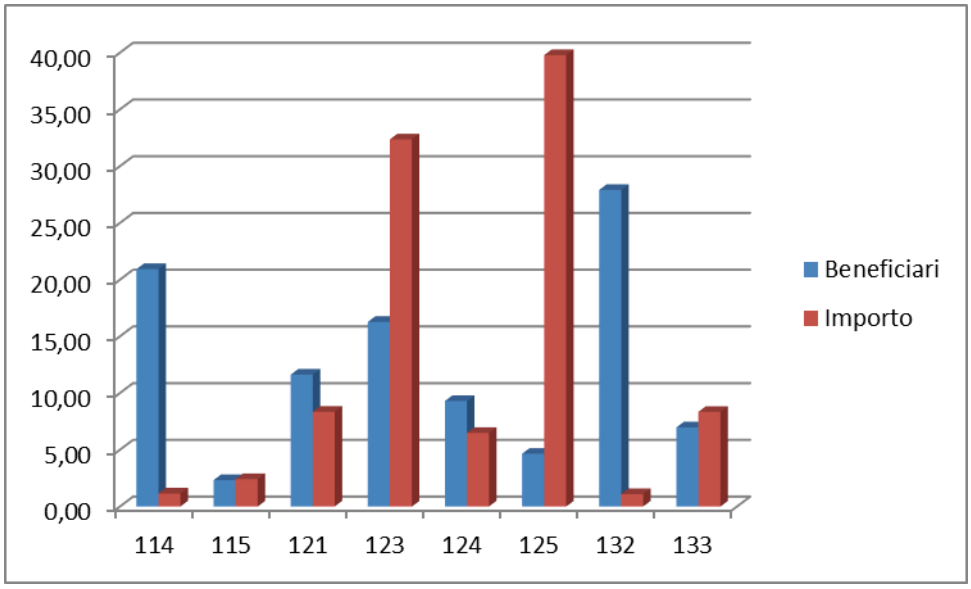
In termini di incidenza delle risorse finanziarie, le misure più importanti sono state quelle relative agli investimenti con oltre l'80%.

Di seguito viene riportata un'analisi dell'attuazione della progettazione integrata relativa ai PIF per singola regione. In complesso, sono state raccolte informazioni relative ad 1 PIF in Calabria (degli 8 complessivi) e 1 PIF nel Lazio (dei 3 complessivi), a 2 PIF in Basilicata e a 7 PIF in Puglia. In Sicilia durante il periodo di acquisizione delle informazioni, la selezione non era conclusa.

Nel Lazio è stato analizzato un PIF biologico che ha totalizzato uno stanziamento di 1,08 milioni di euro e ha coinvolto 43 beneficiari. In realtà, nella regione sono stati selezionati 3 PIF per un importo di 7,6 milioni di euro pari ad un importo medio di 2,5 milioni. Il PIF per il quale sono state raccolte informazioni ha utilizzato in termini di beneficiari, soprattutto, le misure per attività di consulenza e per la certificazione dei sistemi di qualità. In misura minore sono state utilizzate le misure ad investimento nelle aziende e nelle imprese di trasformazione e quella relativa alla cooperazione per nuovi prodotti e processi. Nel Lazio all'interno dei PIF viene utilizzata anche la misura relativa alle opere infrastrutturali.

Le misure che hanno richiesto maggiori risorse in termini di investimenti sono state quelle relative alle imprese di trasformazione e agli interventi infrastrutturali.

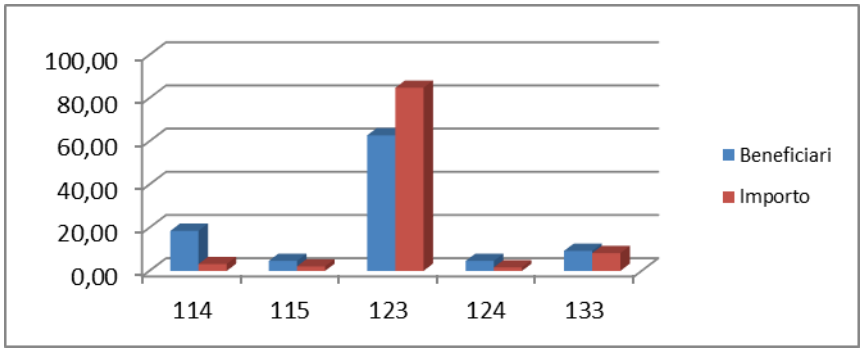
Figura 6 - Incidenza delle risorse e dei beneficiari nel PIF olivicolo laziale per misura.



Fonte: Indagine diretta, 2013.

In Calabria sono stati selezionati e finanziati 8 PIF con uno stanziamento complessivo di 11,5 milioni di euro, uno stanziamento medio di 1,4 milioni di euro e un numero medio di beneficiari pari a 5. Il basso numero di beneficiari è da associare alla mancanza della misura 121 (investimenti in azienda) che non era prevista tra le misure oggetto di intervento in un PIF. Gli investimenti in azienda potevano essere effettuati con le domande individuali attenendosi a quelle che erano le analisi di filiera allegate al PSR. La misura più richiesta sia in termini di incidenza dei beneficiari che dell'importo richiesto è stata la 123 (investimenti nelle imprese di trasformazione) con, rispettivamente, il 60% dei beneficiari e oltre l'80% del totale.

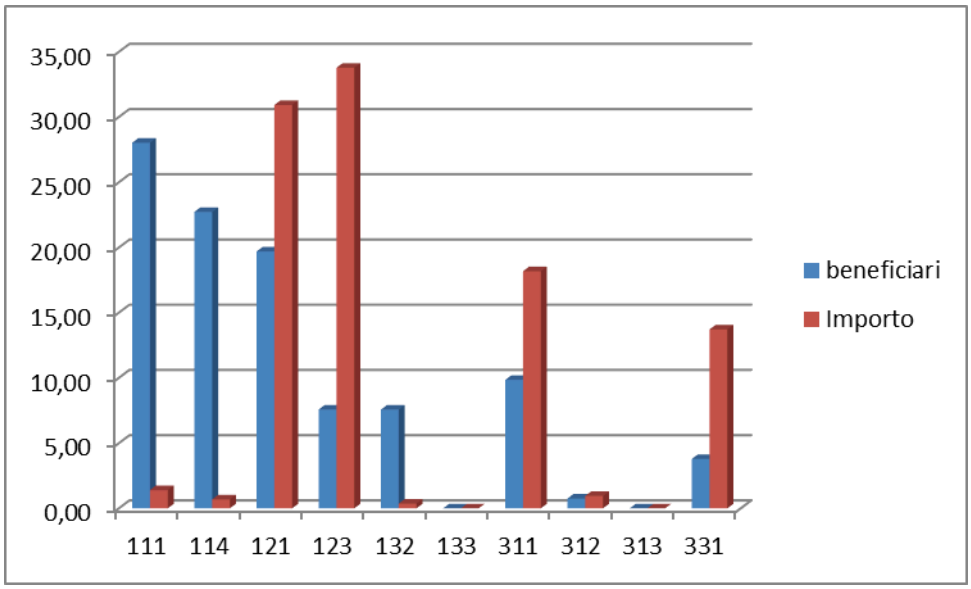
Figura 7 - Incidenza delle risorse e dei beneficiari nei PIF olivicoli calabresi per misura.



Fonte: Indagine diretta, 2013.

In Basilicata sono stati selezionati 2 PIF per un importo complessivo di circa 6 milioni di euro. Per entrambi sono state raccolte informazioni. In termini di beneficiari le misure più richieste sono la 111 e la 114, seguite dalla 121 e dalla 311. In termini di importi prevalgono le misure 121, 123, 311, 331. Da sottolineare l'utilizzo nei PIF anche degli interventi di diversificazione dell'asse 3 del PSR.

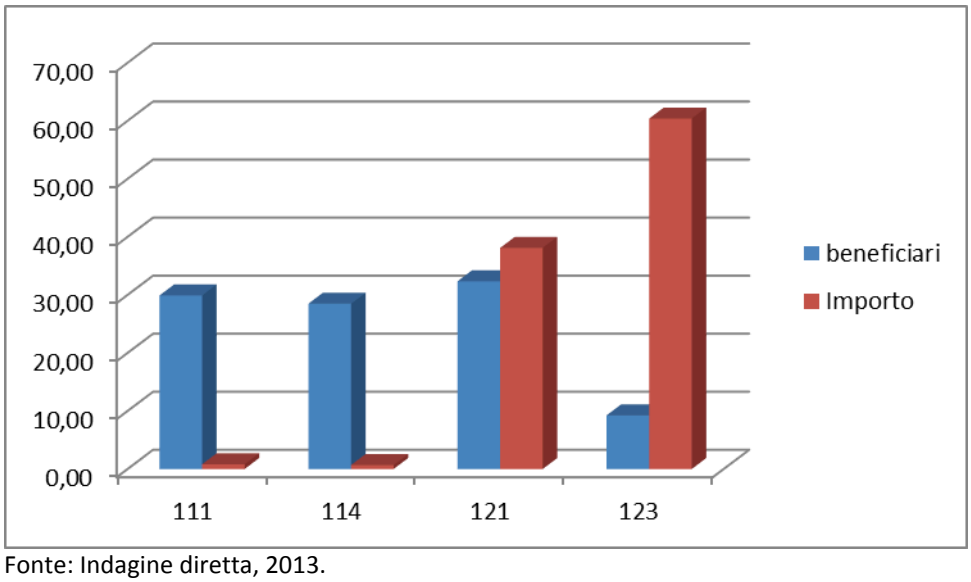
Figura 8 - Incidenza delle risorse e dei beneficiari nei PIF olivicoli lucani per misura.



Fonte: Indagine diretta, 2013.

In Puglia sono stati selezionati 7 PIF olivicoli per un importo concesso complessivo di 20 milioni di euro, pari mediamente a 2,9 milioni di euro per PIF. I beneficiari sono stati 779. Le misure utilizzate sono quelle relative ad attività di formazione, consulenza e investimenti. Queste ultime sono quelle che hanno richiesto le maggiori risorse (98,4%).

Figura 9 - Incidenza delle risorse e dei beneficiari nei PIF olivicoli pugliesi per misura.



Fonte: Indagine diretta, 2013.

Dai PIF analizzati in queste regioni si evince che l'incidenza dei progetti integrati sul totale delle risorse disponibili per le misure previste dai PIF è relativamente basso. Nel Lazio e nella Puglia l'incidenza delle risorse dei PIF è pari al 2%. Ancora più bassa nella Basilicata dove è pari all'1%. In Calabria l'incidenza dei PIF è pari all'8%. Incidenza molto alta se si considera che la misura 121 nei PIF calabresi non è prevista.

7. L'analisi SWOT olivicola nei PSR

Le analisi SWOT relative alla filiera olivicola evidenziano che, per la fase agricola, i punti di debolezza comuni alla maggior parte delle regioni sono l'elevata frammentazione delle aziende e gli elevati costi di produzione. Seguono l'età avanzata degli impianti e la conseguente scarsa meccanizzazione degli stessi. Le due regioni con la più alta incidenza di olio prodotto e superficie investita ad olivo (Puglia e Calabria) presentano gli stessi punti di debolezza. Tuttavia, la Calabria ne individua anche alcuni specifici quali, l'elevata età dei conduttori, la scarsa diffusione delle DOP, la bassa capacità finanziaria delle aziende. D'altro canto, alcune specificità pugliesi, quali il miglioramento della qualità e la bassa concentrazione dell'offerta, non sono comuni alla Calabria. La Liguria evidenzia tra i punti di debolezza del comparto olivicolo l'eccedenza di manodopera presente, mentre il Veneto la scarsità del prodotto.

Per la fase della trasformazione e commercializzazione vengono evidenziati, quali principali punti di debolezza, le piccole dimensioni degli impianti, la loro frammentazione e il basso livello tecnologico delle strutture. Altri problemi avvertiti solo dall'una o dall'altra delle maggiori regioni produttrici sono: la bassa propensione all'export, l'alta presenza di grossisti e la carenza di strutture di confezionamento (in Calabria), i prezzi e la mancanza di una efficiente catena distributiva (in Puglia).

Tra i punti di forza della fase della produzione sono segnalati, comuni alle due principali regioni, la diffusa presenza di aree vocate anche nelle aree DOP, l'elevato valore paesaggistico, ambientale e storico-culturale dell'olivo, l'elevata incidenza delle produzioni biologiche. In Calabria viene anche sottolineato l'aumento della superficie di nuovi impianti.

I punti di forza della fase di trasformazione e commercializzazione sono l'immagine positiva del "made in Italy" e l'approvvigionamento della materia prima (sia in Calabria che in Puglia), la forte capacità di penetrazione nei mercati e il consolidato *know how* capace di soddisfare le diverse richieste (in Puglia). Nelle regioni del Veneto e dell'Umbria viene rilevata la buona immagine del prodotto presso i consumatori.

Tra le minacce vengono evidenziati il rischio di abbandono degli oliveti nelle aree difficili, la concorrenza da parte di prodotti di imitazione, la competizione internazionale, la riforma della PAC, la bassa elasticità della domanda rispetto al prezzo. Inoltre, in Liguria e nel Lazio viene segnalata come minaccia il dissesto idrogeologico.

Tra le opportunità vengono segnalate le innovazioni presenti sul mercato, l'immagine positiva dell'olio come prodotto salutistico, il suo valore multifunzionale e la crescita dei consumi pro-capite.

Punti di debolezza									
	Liguria	Veneto	Umbria	Lazio	Molise	Puglia	Basilicata	Calabria	Sardegna
a livello di produzione									
Elevata frammentazione	x	x	x	x	x	x	x	x	
Scarsa meccanizzazione	x					x	x	x	
Età avanzata impianti				x	x	x	x	x	
Modesta specializzazione							x		
Elevato costo di produzione	x		x	x		x		x	x
Elevata età conduttori								x	x
Scarsa diffusione DOP	x				x			x	
Eccedenza di manodopera	x								
Limitata disponibilità prodotto		x							
Scarsa diffuzione del contoterzismo				x					
Diffusione coltura in aree difficili					x			x	
Scarsa incidenza del fenomeno cooperativo					x			x	
Forte oscillazione della produzione						x		x	
Ruolo poco incisivo delle associazioni						x		x	
Concentrazione offerta						x			
Miglioramento della qualità						x			
Bassa capacità finanziaria								x	
a livello di trasformazione/ commercializzazione									
Frammentazione offerta		x	x						
Strutture di piccole dimensioni	x	x		x				x	
Strutture a basso livello tecnologico		x	x	x	x			x	
Difficoltà smaltimento acque di vegetazione	x								
Elevata incidenza dell'autoconsumo			x						
Elevata incidenza mercato corto			x						
Scarso coordinamento verticale				x		x			
Scarsa valorizzazione olio certificato				x					
Scarsa presenza di frantoi cooperativi					x			x	
Prezzi						x			
Rete distributiva efficiente						x			
Bassa propensione all'export								x	
Carenza strutture di confezionamento								x	
Elevata presenza di grossisti								x	

Punti di forza									
	Liguria	Veneto	Umbria	Lazio	Molise	Puglia	Basilicata	Calabria	Sardegna
a livello di produzione									
Presenza di importanti aree vocate					x	x		x	
Elevato valore ambientale, paesaggistico, storico e culturale			x			x		x	
Elevata superficie olivetata nelle aree DOP					x	x		x	
Elevata superficie olivetata in regime biologico					x	x		x	
Aumento delle superfici olivetate con nuovi impianti				x				x	
Elevata qualità del prodotto	x	x	x						
a livello di trasformazione/ commercializzazione									
Capillare localizzazione frantoi	x				x			x	
Immagine positiva "made in Italy"						x		x	
Approvvigionamento materia prima					x	x		x	
Forte capacità di penetrazione mercati esteri						x			
Consolidato know how nella capacità di soddisfare richieste						x			
Buona immagine presso il consumatore		x	x						

Minacce

	Liguria	Veneto	Umbria	Lazio	Molise	Puglia	Basilicata	Calabria	Sardegna
Abbandono coltivazione aree difficili	x		x	x				x	
Dissesto idrogeologico	x			x					
Concorrenza da parte prodotti di imitazione	x							x	
Riforma PAC			x					x	
Competizione internazionale								x	
Bassa elasticità della domanda rispetto al prezzo								x	

Opportunità

	Liguria	Veneto	Umbria	Lazio	Molise	Puglia	Basilicata	Calabria	Sardegna
Disponibilità sul mercato delle innovazioni								x	
Immagine positiva dell'olivo			x					x	
Valore multifunzionale								x	x
Crescita consumi pro capite				x				x	
Valore strategico porto di Gioia Tauro								x	
Elevata considerazione salutistica			x					x	
Apertura mercati dopo revisione OCM		x							
Turismo enogastronomico	x								
Buon livello dei prezzi per i prodotti di qualità	x								

I fabbisogni prioritari con cui far fronte alle minacce e ai punti di debolezza evidenziati sono rappresentati dal miglioramento della qualità, dal potenziamento degli accordi lungo la filiera, da azioni di formazione; ma anche da azioni per la tutela dell'ambiente. Vengono evidenziati, in Molise, anche la realizzazione di impianti di stoccaggio e l'implementazione di sistemi di tracciabilità.

Fabbisogni									
	Liguria	Veneto	Umbria	Lazio	Molise	Puglia	Basilicata	Calabria	Sardegna
a livello di produzione									
Potenziamento infrastrutture (acqua, energia)									x
Reimpianti a tutela biodiversità									x
Opere di miglioramento fondiario							x		x
Riduzione costi di produzione			x		x			x	
Miglioramento qualità prodotto			x	x	x		x	x	x
Riduzione consumi energetici									x
Potenziamento accordi tra produttori e altri operatori della filiera			x		x		x		x
Aumento valore aggiunto nella fase agricola								x	
Azioni di formazione			x	x	x		x	x	
Azioni di promozione							x	x	
Ricambio generazionale		x	x				x		
Concentrazione e valorizzazione offerta				x					
Investimenti diretti alla protezione dell'ambiente		x	x	x			x		
Aumento dimensioni aziendali	x	x							
Sviluppo meccanizzazione	x				x				
Incentivazione di DOP	x							x	
Sviluppo turismo enogastronomico	x								
Diversificazione attività agricola	x							x	
Produzione di energia verde				x					
Realizzazione impianti di stoccaggio					x				
Implementazione sistemi di tracciabilità					x				
					verificare su PSR fabbisogni Puglia				

8. Le priorità nelle misure dei PSR

Nei PSR non si riscontrano particolari priorità per l'olivicoltura nelle misure 111, 112, 114, 132, 311. Mentre le misure con priorità territoriali e negli interventi sono quelle ad investimento (121, 123 e 323), quelle per l'introduzione di nuovi prodotti e processi (124), per azioni di informazione (133) e quelle a superficie (214).

La misura 121 prevede in quattro regioni (Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sardegna) su 14, che gli interventi possono essere realizzati su tutto il territorio regionale. In altre cinque (Abruzzo, Marche, Molise, Sicilia e Toscana), pur prevedendo come oggetto di intervento tutto il territorio regionale, sono state previste delle priorità in alcune aree[5]. In Abruzzo le priorità riguardano le aree A, B1, C e D. Nelle Marche hanno priorità gli interventi previsti nelle aree A, C e D. In Molise prevalgono le aree A e D a seconda degli interventi previsti, così come in Sicilia; mentre in Sardegna la priorità riguarda le aree C1, C2 e D.

Nelle rimanenti regioni gli interventi sono possibili solo in alcune aree. Le aree che prevalgono sono quelle D1 e D2 (in Basilicata e Campania), l'area A3 e C (in Campania e Liguria). Le sole aree C in Lombardia e le aree B e C in Puglia.

Tra gli investimenti prioritari comuni a molte regioni si segnalano l'acquisto di macchine per la meccanizzazione della raccolta, il miglioramento della qualità, l'ammodernamento e la riconversione varietale degli impianti, il miglioramento e ammodernamento degli impianti di trasformazione.

[5] Le aree a cui si fa riferimento sono quelle previste dal PSN e dai PSR anche se in molti casi questi ultimi hanno declinato delle sotto-aree: aree A (poli urbani), aree B (ad agricoltura intensiva e specializzata), aree C (aree rurali intermedie) e aree D (aree rurali con problemi di sviluppo).

In alcune regioni sono previste delle limitazioni relative al comparto olivicolo. Per gli investimenti in impianti di trasformazione all'interno delle aziende la limitazione riguarda l'incidenza delle olive molite su quelle totali che deve essere per due terzi di provenienza aziendale (in Calabria e Sicilia). In Campania sono esclusi gli impianti ex novo se non autorizzati e in Friuli Venezia Giulia le aziende olivicole devono occupare almeno una unità di lavoro. Sono vietati in Lombardia e Sardegna investimenti che determinano un aumento della capacità produttiva dell'azienda.

Per quanto riguarda la misura 123 (investimenti nelle imprese di trasformazione) la localizzazione degli interventi segue quella già descritta per la misura 121. Gli interventi riguardano prioritariamente l'ammodernamento degli impianti, strutture di confezionamento e interventi di tutela ambientale. Le limitazioni riguardano le sole regioni della Liguria (con investimenti limitati alla raffinazione) e la Lombardia (senza aumento di capacità produttiva).

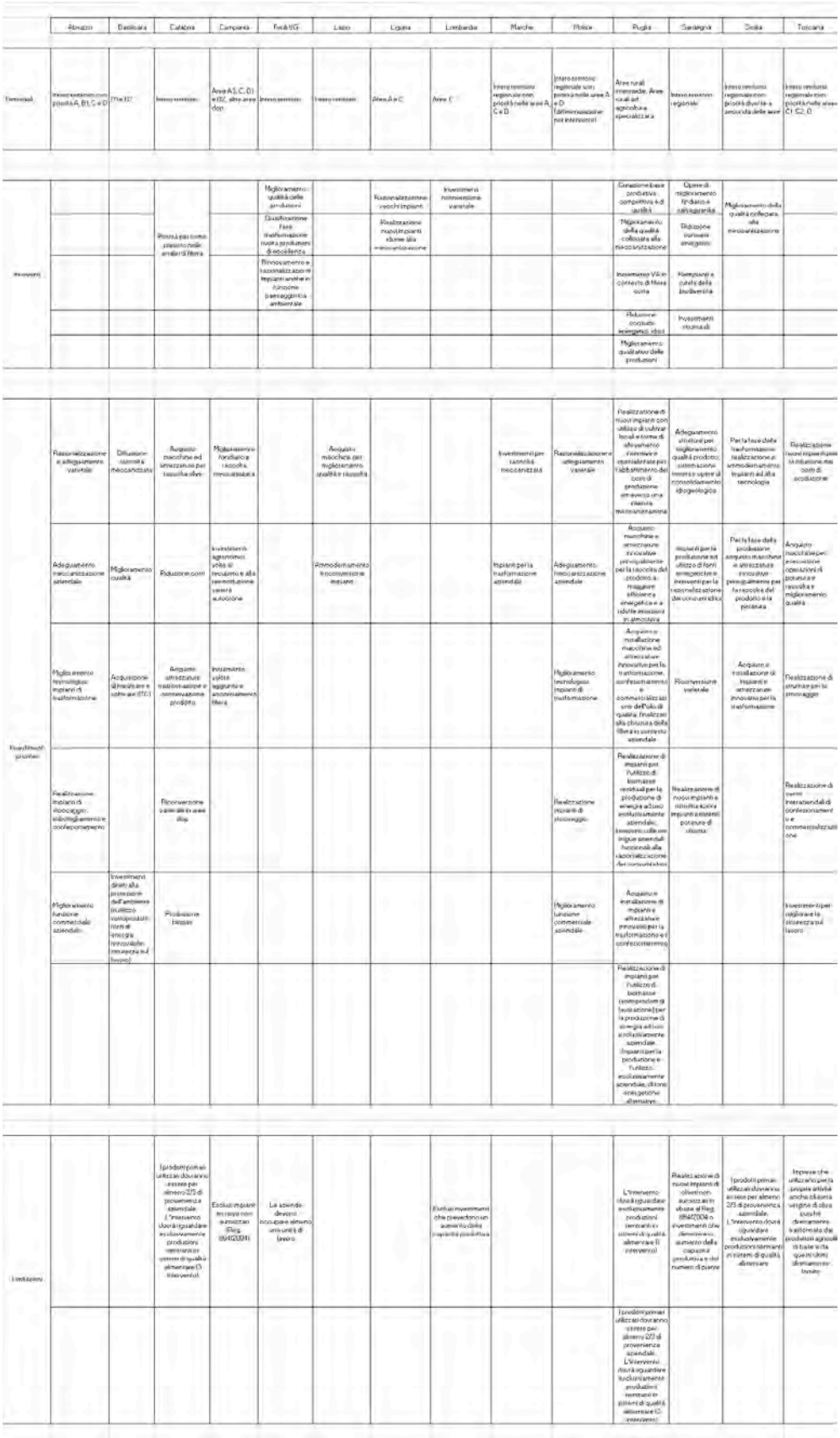
La misura 124 viene considerata all'interno degli interventi nel comparto olivicolo da quattro regioni (Basilicata, Lazio, Piemonte e Toscana), neppure tra le più importanti, che non limitano interventi ad aree precise ma escludono l'olio di sansa (in Piemonte) e l'olio d'oliva (in Toscana) e danno priorità al comparto olivicolo nei progetti di filiera (Lazio).

La misura 133 viene presa in considerazione solo dalla regione Campania che prevede investimenti per la sensibilizzazione del consumatore, i sistemi territoriali di valorizzazione e per favorire un raccordo con la distribuzione, oltre che l'integrazione delle attività per la valorizzazione del prodotto promosse da associazioni dei produttori.

La misura 214 (pagamenti agro-ambientali) è presa in considerazione da diverse regioni i cui interventi sono previsti nell'ambito dell'agricoltura biologica e integrata, oltre che per la manutenzione delle piante di olivo (Toscana) e la gestione degli oliveti (Calabria).

Infine, nel Lazio, in Puglia e in Sardegna sono previsti interventi per la tutela del paesaggio nelle aree C e D e, nel caso della Sardegna, solo nell'ambito dell'approccio Leader dell'asse 4. Gli interventi riguardano il recupero di vecchi frantoi (Lazio e Sardegna) e opere di manutenzione straordinaria degli olivi monumentali censiti e classificati come tali (Puglia).

Misura 121



Misura 123

	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Friuli VG	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana
Territoriali	Intero territorio con priorità A, B1, C e D	D1 e D2	Intero territorio regionale	Aree A3, C, D1 e D2, altre aree dop	Aree A e C	Priorità aree B e C	Aree A e C	Solo imprese ubicate nelle zone di produzione	Aree A, e C	Aree A, D1, D2, D3	Aree rurali intermedie (1 intervento)	Intero territorio regionale		Aree C1, C2, D
											Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (2 intervento)			
Interventi	Miglioramento ed adeguamento tecnologico	Introduzione sistemi per miglioramento qualitativo prodotto	Aumento quota di vendita olio confezionato	Ammodernamento e razionalizzazione dei frantoi		Ammodernamento o realizzazione strutture confezionamento e commercializzazione		Immissione sul mercato di prodotti di qualità	Interventi volti allo stoccaggio di oli monovarietali	Miglioramento ed adeguamento tecnologico	Miglioramento qualitativo delle produzioni	Investimenti finalizzati all'aumento di accordi tra produttori e altri operatori	Miglioramento qualitativo delle produzioni	Potenziamento o realizzazione di strutture di confezionamento e commercializzazione
	Realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti	Acquisizione di hardware e software (ITC)	Aumento produzione oli di qualità	Miglioramento qualità		Macchine, attrezzature e impianti ad alto contenuto tecnologico per miglioramento qualità e riduzione tempi lavorativi			Interventi volti all'accorpamento di più realtà produttive locali	Realizzazione di imbottigliamento e confezionamento dei prodotti	Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione e utilizzo di energia da fonti alternative	Riduzione dei consumi energetici		Investimenti per impianti innovativi al fine del miglioramento della qualità
	Miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale	Miglioramento logistica		Sistemi di controllo qualità		Introduzione sistemi integrati per la qualità e la rintracciabilità				Miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale				Acquisizione di certificazioni di processo e attivazione sistemi di tracciabilità
		Miglioramento condizioni sicurezza sul lavoro		Scarti di lavorazione		Impianti per lo stoccaggio ed il rimpiego dei residui								Investimenti per miglioramento sicurezza sul lavoro
		Concentrazione offerta		Riduzione costi di produzione										Realizzazione impianti per il reimpiego dei residui
				Miglioramento fasi di conservazione e confezionamento										
Investimenti prioritari			Realizzazione / ammodernamento frantoi		Creazione nuove strutture e rafforzamento di quelle esistenti		Investimenti produzione olio dop		Solo prodotti categoria olio extra-vergine			Realizzazione strutture, acquisto macchinari, certificazione prodotto sul mercato	Acquisto e installazione di impianti e attrezzature innovativi per la trasformazione	
			Investimenti per aumento quota mercato dop				Investimenti produzione prodotti diversi da olio (pasta di olive, olive in salamoia)					Realizzazione nuovi impianti, acquyisto nuove attrezzature, valorizzazion e sottoprodotti		
			Interventi per la riduzione impatto ambientale				Investimenti per la valorizzazione energetica dei sotto-prodotti						Acquisto e installazione di impianti e attrezzature innovativi per il confezionamento	
			Realizzazione di impianti per la produzione di energia											
Limitazioni							Investimenti relativi alla raffinazione e non connessi alla trasformazione delle olive in olio	Senza aumento capacità produttiva						

Misura 124

	Basilicata	Lazio	Piemonte	Toscana
Territorio	Intero territorio regionale	Intero territorio regionale		
Interventi	Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti		Olio d'oliva	
Limitazioni		È prevista la priorità per la filiera olio, ma solo nell'ambito della progettazione integrata	Escluso olio di sansa	È escluso il comparto olivicolo

Misura 133

	Campania
Territorio	
Interventi	Sensibilizzazione consumatore
	Sistemi territoriali di valorizzazione
	Favorire raccordo con la distribuzione
	Favorire integrazione attività di valorizzazione

Misura 214

	Basilicata	Calabria	Campania	Marche	Molise	Toscana
Territorio	Intero territorio regionale con priorità in aree B e D1 e ZVN	Intero territorio	Aree A1, A2, A3 (AI)	Area ZVN (AB)	Intero territorio regionale con priorità SIC e ZPS, zone vulnerabili e aree protette e area ad erosione e dissesto	Intero territorio regionale con priorità SIC e ZPS, zone di protezione acque sotterranee, zone di rispetto acque superficiali
			Aree A1, A2, A3, C e D1 e D2 (AB)	Intero territorio regionale (AI)		
Interventi	Agricoltura integrata	Gestione oliveti	Agricoltura integrata	Agricoltura integrata	Agricoltura integrata	Agricoltura biologica
			Agricoltura biologica	Agricoltura biologica	Agricoltura biologica	Agricoltura integrata
						Manutenzione piante di olivo (Norma 4.3)

Misura 323

	Lazio	Puglia	Sardegna
Territorio	Aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo (C e D)	Aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo (C e D) attraverso l'asse 4
Interventi	Recupero vecchi frantoi (azione 3b)	Opere di manutenzione straordinaria degli olivi monumentali censiti e classificati	Recupero vecchi frantoi

9. Analisi delle interviste ai responsabili di misura

Le interviste effettuate ai responsabili del PSR o di singole misure inviate a tutte le regioni e province autonome hanno avuto riscontro solo in 8 casi per un totale di 16 interviste. Hanno infatti risposto al questionario (tramite le postazioni regionali della Rete Rurale nazionale) le seguenti regioni (in parentesi il numero di interviste realizzate):

- Basilicata (1)
- Calabria (6);
- Campania (2);
- Emilia-Romagna (1);
- Liguria (2);
- Lombardia (1);
- Molise (2);
- Sardegna (1).

Le domande del questionario (in allegato) vertevano sulla identificazione di quali misure avessero suscitato maggiore interesse da parte degli agricoltori e quali fossero stati i principali effetti generati e come questi avessero inciso sul tessuto produttivo regionale e sulla produzione.

Altre domande avevano un carattere più generale e miravano a verificare gli effetti generali del PSR e a stabilire quale misura avesse inciso maggiormente sul tessuto produttivo e sulla produzione, le ragioni del successo di tali interventi e i problemi riscontrati nell'adesione degli agricoltori agli altri interventi. Particolare attenzione veniva posta sulle misure e gli interventi ritenuti più innovativi per il settore olivicolo per i quali si chiedeva la loro individuazione e i motivi del loro successo/insuccesso.

Un altro gruppo di domande verteva sui principali punti di forza o di debolezza delle misure per l'olivicoltura, quali tra gli interventi previsti dall'attuale programmazione, secondo gli intervistati, non avrebbe trovato più spazio nella futura programmazione, e quali, invece, a loro parere avrebbero comunque dovuto trovare riscontro anche nella futura programmazione.

Infine, le ultime due domande tendevano a individuare gli aspetti dei quali non si era tenuto adeguatamente conto nella formulazione del PSR per il settore olivicolo e di cui sarebbe stato necessario tenere conto nella futura programmazione e a riconoscere il principale punto di forza della programmazione regionale di sviluppo rurale per l'olivicoltura.

Nel prosieguo si procederà ad analizzare il contenuto delle risposte a seconda dell'argomento trattato.

*9.1 Interventi più richiesti, ragioni del successo e eventuali problemi di adesione (**prime 5 domande**)*

Relativamente agli interventi più richiesti e alle ragioni di questo successo, le risposte si sono differenziate a seconda dell'interlocutore che si aveva di fronte.

Le regioni Emilia-Romagna e Lombardia hanno sottolineato lo scarso interesse per l'olivicoltura dato che il comparto non riveste grande importanza in termini di produzione e valore. Le altre regioni hanno evidenziato che il maggiore interesse per il settore olivicolo ha riguardato le misure relative alla formazione che ha coinvolto non solo i produttori ma, come nel caso della Campania, anche i frantoiani e i confezionatori dando luogo a dinamiche aggregative.

L'effetto principale dei corsi sull'olivo e sull'olio è stato quello di determinare l'aggregazione degli imprenditori, che, ritrovandosi in un gruppo omogeneo per interesse lavorativo, è stato stimolato nel mettere in pratica (a volte singolarmente a volte in maniera aggregata) le metodiche veicolate dalle lezioni. Questa maggiore propensione all'innovazione è stata, inoltre, incoraggiata dagli esempi reali visionati durante le visite brevi o gli stage, che hanno permesso all'agricoltore anche il confronto con l'imprenditore che "già ce l'ha fatta" dandogli la possibilità di approfondire tutti gli aspetti pratici ed operativi.

Nonostante nella nostra regione prevalga la tendenza all'individualismo ed una certa resistenza all'associazionismo, i corsi sull'olivicoltura hanno avuto il pregio di mettere in moto discussioni costruttive tra i diversi elementi della filiera (olivicoltori, frantoiani, confezionatori) e di far maturare in loro la consapevolezza di dover lavorare tutti verso un obiettivo comune: un olio di qualità.[6]

Altre attività formative hanno riguardato il miglioramento della qualità dell'olio e il miglioramento di tecniche agronomiche e l'introduzione della meccanizzazione delle operazioni di raccolta. Quest'ultima operazione incide fortemente sui costi di produzione.

Altre misure determinanti sono state quelle relative agli investimenti in azienda ma anche nelle imprese di trasformazione. Non mancano gli interventi di promozione del prodotto certificato per un maggiore riconoscimento sul mercato nazionale ed internazionale. È stato anche sottolineato lo strumento della progettazione integrata, i progetti integrati di filiera, che costituiscono un importante intervento per tutti i protagonisti della filiera.

Per la progettazione integrata (PIF) hanno destato maggiore interesse gli interventi volti a conferire valore aggiunto alle produzioni. L'effetto principale è un miglioramento qualitativo della produzione dell'olio ed un aumento delle esportazioni.[7]

Anche le misure di promozione del prodotto certificato hanno avuto interesse presso gli olivicoltori che hanno visto la possibilità di promuovere i loro prodotti e di partecipare a importanti fiere venendo in contatto con *buyer* internazionali.

Gli effetti sono quelli di una maggiore conoscenza del prodotto, delle caratteristiche qualitative e del legame con il territorio.[8]

Tutti hanno sottolineato che il successo delle misure è dovuto alla disponibilità finanziaria e alla velocità nell'emanazione dei bandi, già disponibili in alcune regioni dal 2007.

Ma importanti sono stati anche la conoscenza delle misure perché presenti nella programmazione 2000-2006, il prolungato periodo di apertura dei bandi, la modalità a sportello per la presentazione delle domande.

L'insuccesso è dovuto alla mancanza di liquidità finanziarie delle aziende e allo scarso accesso al credito da parte delle banche. In relazione ai PIF un problema evidenziato è quello dell'informazione che spesso non è stata molto incisiva.

Le difficoltà sono state riscontrate nell'adesione da parte degli agricoltori alla filiera, soprattutto ove non esistevano dei partenariati già collaudati e stabili. Altro elemento negativo è la scarsa visibilità e

[6] Intervista a Domenico Ciccarelli, responsabile della misura 111 del PSR della Campania.
[7] Intervista a Anna Maria Corea, responsabile dell'Ufficio di Coordinamento della Progettazione Integrata del PSR della Calabria.
[8] Intervista a Raffaele Spadea, responsabile della misura 133 del PSR della Calabria.

lo scarso potere dei referenti dei partenariati, tale elemento gioca anch'esso un ruolo determinante per la buona riuscita di un PIF.[9]

*9.2 Interventi e misure più innovativi, ragioni del successo/insuccesso (**dalla 6 domanda alla 7 domanda**)*

Le regioni concordano nel ritenere la misura 124 quella più innovativa. Questa misura prevede la presentazione di progetti per migliorare i processi e i prodotti tramite la cooperazione tra agricoltori e enti di ricerca. Queste potenzialità, però non sono state colte in maniera efficiente perché diversi sono stati i problemi attuativi.

La misura 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale) e la misura 133 (azione di informazione e promozione) rivestono una elevata valenza innovativa anche per il settore olivicolo, offrendo, da una parte, l'opportunità di sperimentare ed introdurre nuovi accorgimenti tecnici nelle fasi di estrazione e, dall'altra, di accrescere l'immagine del prodotto calabrese sui mercati nazionali ed europei.[10]

Ma si riscontrano innovazioni anche nelle misure ad investimento per la riduzione dei costi di produzione, quali quelli relativi agli impianti di produzione di energia alternativa e la depurazione delle acque reflue.

Il finanziamento (con priorità alta) degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili è senza dubbio la principale novità rispetto al passato ed ha avuto successo sia perché uno dei fabbisogni di intervento del comparto è proprio la riduzione dei consumi energetici sia per la politica di incentivazione da parte del governo per questo tipo di impianti (conto energia)[11]*.*

Il PSR, come strumento finanziario e programmatorio, ha puntualmente inquadrato il settore olivicolo ligure individuando i principali punti critici e di forza e le opportune strategie, priorità e interventi. Ogni misura prevista ha direttamente e indirettamente un effetto positivo. Per il settore olivicolo regionale diventano strategiche:

- *la misura 124 sia per la natura degli interventi di innovazione ammissibili sia per l'approccio metodologico per la cooperazione obbligatoria che si deve instaurare tra il mondo produttivo e la ricerca attraverso il trasferimento dell'innovazione.*
- *la misura 133 in quanto è necessario potenziare le azioni promozionali e informative sulle caratteristiche e qualità dell'olio ligure DOP.*

Dal punto di vista delle imprese la misura 132 ha permesso di usufruire di un auto incentivante per ridurre fortemente i costi di certificazione ma per la demarcazione con un altro regolamento, non è più possibile attivarlo nei nuovi Bandi.

Le misure sopracitate hanno avuto un parziale successo in termini di numero di domande presentate. Si ritiene al riguardo di potenziare le azioni informative per spiegare le reali opportunità offerte dal PSR e per allargare la platea dei potenziali beneficiari.[12]

[9] Intervista a Anna Maria Corea, responsabile dell'Ufficio di Coordinamento della Progettazione Integrata del PSR della Calabria.
[10] Intervista a Giovanni Aramini, Dirigente settore dello sviluppo rurale del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.
[11] Intervista a Claudio Saba, responsabile della misura 121 del PSR della Sardegna.
[12] Intervista a Marco Capurro, responsabile delle misure 111, 114, 124, 133 del PSR della Liguria.

Particolare interesse è stato profuso anche per la commercializzazione dei prodotti attraverso la vendita diretta del prodotto. Molte aziende hanno introdotto un nuovo impianto di trasformazione e di confezionamento.

> *Casi di realizzazione anche di frantoi per cui tutta la filiera è svolta in azienda dalla produzione, alla trasformazione, alla commercializzazione.*[13]
>
> *Per quanto riguarda le linee di imbottigliamento un'azienda ha introdotto un'innovazione che prevede l'imbottigliamento di solo olio o di olio misto ad aceto in bottigliette monodose da 15/20 cl utilizzate da una famosa multinazionale nelle proprie catene di ristorazione. Tale innovazione ha avuto successo in quanto la multinazionale ha confermato i contratti di fornitura anche per il 2012.*
>
> *Altra innovazione è stata attuata da un'altra azienda però con la misura 121 da parte di un produttore di olio che ha imbottigliato la propria produzione in otri di terracotta realizzate artigianalmente nel Comune di Squillace, Comune noto per le numerose botteghe artigiane di produzione di ceramiche e terracotte.*
>
> *Altri imprenditori del settore olivicolo, visto il notevole successo riscosso da tale iniziativa, anche perché nella terracotta l'olio ha una conservazione migliore, hanno deciso di sposare l'idea anche per le loro aziende.*[14]

Alcune di queste misure hanno evidenziato, però, dei limiti nella loro attuazione. In alcuni casi sono dovuti alla mancanza di assistenza da parte del PSR.

> *È necessario, tuttavia, evidenziare che, nel caso della misura 124, il potenziale contributo innovativo è stato parzialmente vanificato dalla mancanza di linee guida regionali capaci di far convergere le proposte progettuali verso una strategia finalizzata all'ulteriore qualificazione delle produzioni, con particolare riguardo alle fasi post raccolta, di estrazione e di conservazione del prodotto*[15]*.*

*9.3 Punti di forza e di debolezza delle misure (**domande 8, 9 e 13**)*

Tra i punti di forza segnalati vanno evidenziati quelli relativi all'attuazione delle misure e alla formulazione del bando prevedendo interventi molto coerenti con le problematiche presenti nel comparto.

> *Punti di forza:*
>
> - *procedure di selezione dei progetti ben definite, che prevede l'approvazione di bandi con regole precise e rigorose;*
> - *una maggiore partecipazione e coinvolgimento del mondo produttivo; a cui viene richiesto un nuovo e diverso approccio organizzativo (competenze e responsabilità) per individuare i fabbisogni e proporre progetti sempre più finalizzati.*[16]
>
> *Favorire lo sviluppo delle filiere con conseguente aumento dell'aggregazione della produzione, con conseguente aumento delle esportazioni e della qualità della produzione.*[17]

[13] Intervista a Giuseppe Pitassi, responsabile delle misure 123 e 124 del PSR del Molise.
[14] Intervista a Antonio Sestito, responsabile della misura 123 del PSR della Calabria.
[15] Intervista a Giovanni Aramini, Dirigente settore dello sviluppo rurale del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.
[16] Intervista a Marco Capurro, responsabile delle misure 111, 114, 124, 133 del PSR della Liguria.
[17] Intervista a Anna Maria Corea, responsabile dell'Ufficio di Coordinamento della Progettazione Integrata del PSR della Calabria.

Il comparto olivicolo con 170.000 ettari in coltura specializzata, contribuisce in maniera significativa al valore aggiunto agricolo regionale. Gli investimenti strutturali realizzati negli ultimi due decenni hanno contribuito alla crescita complessiva del valore qualitativo dell'olio regionale . Al riguardo è sufficiente ricordare che fino agli inizi degli anni 90 gran parte dell'olio regionale era costituito da olio lampante, mentre attualmente circa l'80% della produzione è rappresentata da olio extravergine. Un percorso di crescita qualitativa reso possibile dalla riqualificazione degli oliveti attraverso la riconversione colturale e la ridefinizione delle forme di allevamento; dalla innovazione delle tecniche di raccolta attraverso la meccanizzazione che quasi sempre ha consentito l'anticipo della raccolta stessa; dall'introduzione di processi di estrazione innovativi (cicli continui a tre e recentemente, a due fasi).[18]

La programmazione regionale viene incontro alle esigenze dell'olivicoltura. In particolare promuove la ristrutturazione degli impianti per favorirne la meccanizzazione, la sistemazione dei terreni e lo sviluppo della DOP. Dal lato della trasformazione si segnala il notevole impulso dato alla filiera corta, favorendo la creazione di laboratori e spacci aziendali.[19]

Tra i punti di forza della misura 121 a favore dell'olivicoltura si può considerare l'ampia gamma di interventi previsti, che pur con un elenco di interventi prioritari, non ha precluso il finanziamento di altri interventi se questi risultavano validi per la singola azienda[20].

A mio parere, il principale punto di forza consiste nell'aver legato la selezione delle domande ai fabbisogni di intervento individuati per ciascun comparto nella parte generale del PSR e, quindi, di aver adottato un approccio più "scientifico" nell'attuazione delle misure e nella scelta dei progetti da finanziare.[21]

I criteri di ammissibilità/selezione che prevedono una priorità per il settore olivicolo.[22]

La progettazione integrata ha consentito, a partire dalla programmazione 2000-2006, di attivare importanti processi di aggregazione dei differenti segmenti della filiera. A livello regionale, importanti realtà produttive e distributive si sono strutturate e consolidate attraverso l'effetto incentivante dei programmi comunitari. È evidente che la strategia della progettazione integrata costituisce attualmente un valore aggiunto che può contribuire ulteriormente alla crescita del comparto.[23]

La 121 rappresenta un punto di forza per aver previsto al suo interno la filiera olivicola olearia che ha dato la possibilità dello sviluppo del settore in regione (filiera), nonostante i limiti applicativi.[24]

Pareri contrastanti si hanno sull'attuazione del PSR tra decentramento e centralizzazione.

La gestione interamente regionale di tutta la "filiera" (dal punto di vista della programmazione, dell'applicazione e da quello più strettamente di gestione amministrativa) del PSR per le misure di competenza della Regione.[25]

La gestione dei PIF dovrebbe essere maggiormente controllata e gestita dal partenariato stesso al fine di mantenere vivi gli obiettivi da raggiungere. Nel PSR 2007/2013 ogni misura del PIF è stata

[18] Intervista a Giovanni Aramini, Dirigente settore dello sviluppo rurale del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.
[19] Intervista a Marco Capurro, responsabile delle misure 111, 114, 124, 133 del PSR della Liguria.
[20] Intervista a Francesco Chiellino, responsabile della misura 121 del PSR della Calabria.
[21] Intervista a Claudio Saba, responsabile della misura 121 del PSR della Sardegna.
[22] Intervista a Claudio Merlini, responsabile delle misure 121 e 123 del PSR della Liguria.
[23] Intervista a Giovanni Aramini, Dirigente settore dello sviluppo rurale del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.
[24] Intervista a Emidio Vittorio Mastronardi, responsabile delle misure 112/121 (pacchetto giovani) e 121 del PSR del Molise.
[25] Intervista a Claudio Merlini, responsabile delle misure 121 e 123 del PSR della Liguria.

gestita in maniera autonoma e senza che il referente del pif e quindi il partenariato ne fosse partecipe.[26]

Un punto di debolezza è la gestione amministrativa centralizzata dovuta ad un mancato decentramento su base provinciale delle istruttorie.[27]

Non aver coinvolto gli Ispettorati Provinciali nell'istruttoria delle pratiche

Le domande dei PIF, non sono sufficientemente collegate ed integrate, anche se recentemente Il Dipartimento ha cambiato direzione su questo aspetto istituendo un Ufficio di Coordinamento della Progettazione Integrata e nominando una responsabile.[28]

Tutti concordano sulla presenza di procedure abbastanza farraginose per i pagamenti e per la presenza dell'organismo pagatore regionale.

Si richiamano, in particolare, le difficoltà legate alla completa informatizzazione delle procedure, la necessità di assicurare il dialogo tra i sistemi nazionale (SIAN) e regionale (SIAR), le difficoltà per molte imprese di costituire o aggiornare il fascicolo aziendale, la presenza di un Organismo Pagatore esterno alla regione, che detta disposizioni molto cogenti, nell'ambito dei pagamenti impattando, in taluni casi, anche nella fase della domanda di aiuto. Tali difficoltà sono state amplificate da regole più rigorose a livello Comunitario e Nazionale, in particolare per quanto attiene i controlli delle domande di aiuto e pagamento, e in generale a procedure più complesse nella gestione delle pratiche.[29]

I principali punti di debolezza sono riconducibili prevalentemente:

- *allungamento dei tempi di istruttoria e adempimenti successivi per la concessione degli aiuti e l'avvio delle attività progettuali;*
- *i primi Bandi sono stati troppo generalisti (multisettoriali) con una valutazione di progetti non omogenei/non facilmente confrontabili.*
- *elevata pesantezza nella gestione amministrativa e in particolare per la rendicontazione finanziaria delle spese sostenute.*[30]

La parte conclusiva dell'iter delle domande di pagamento (liquidazione).[31]

Viene sottolineato anche una maggiore concentrazione degli interventi e una migliore qualità dei progetti.

Il territorio regionale è assai vario sotto il profilo climatico e pedoambientale e, tali differenze, si riflettono in maniera diretta sulle caratteristiche qualitative delle produzioni. In fase di programmazione si rende necessario valorizzare i comprensori a maggiore attitudine, differenziando gli interventi in funzione delle specificità territoriali. In altri termini, una "coraggiosa" zonazione deve essere posta alla base delle strategie programmatorie.[32]

[26] Intervista a Anna Maria Corea, responsabile dell'Ufficio di Coordinamento della Progettazione Integrata del PSR della Calabria.
[27] Intervista a Francesco Chiellino, responsabile della misura 121 del PSR della Calabria.
[28] Intervista a Antonio Sestito, responsabile della misura 123 del PSR della Calabria.
[29] Intervista a Claudio Saba, responsabile della misura 121 del PSR della Sardegna.
[30] Intervista a Marco Capurro, responsabile delle misure 111, 114, 124, 133 del PSR della Liguria.
[31] Intervista a Claudio Merlini, responsabile delle misure 121 e 123 del PSR della Liguria.
[32] Intervista a Giovanni Aramini, Dirigente settore dello sviluppo rurale del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.

Poca divulgazione delle opportunità della misura e scarsa formazione dei tecnici progettisti e quindi qualità dei progetti ridotta[33].

*9.4 Misure attuali da traghettare nella futura programmazione (**domande dalla 10 alla 12**)*

Viene sottolineata l'importanza di puntare sulla qualità e sulla prosecuzione degli interventi già avviati nell'attuale programmazione, con riferimento alla fase di commercializzazione.

Spesso le difficoltà di programmazione delle aziende olivicole sono imputabili alla congiuntura economica sfavorevole che si riflette sull'andamento al ribasso dei prezzi, ma anche al sistema di commercializzazione dell'olio. La metodica di vendita, infatti, è una tematica strategica per il settore e su di essa andrebbe puntata l'attenzione nella futura programmazione. La vendita del prodotto confezionato, all'attualità copre una quota ancora troppo bassa a fronte del prodotto sfuso, venduto per lo più al frantoio o all'intermediario commerciale. A questo problema, inoltre, si collegano almeno altre due problematiche: la necessità di valorizzare gli oli DOP e la scarsa propensione a creare organismi associativi finalizzati alla vendita collettiva dell'olio.

Le Associazioni di produttori olivicole attualmente presenti sul territorio, svolgendo un ruolo prevalentemente burocratico e mancando di alcuni strumenti soprattutto finanziari e manageriali, non hanno mai aggregato materialmente l'offerta del prodotto. Invece sarebbe necessario favorire lo sviluppo di Organizzazioni produttori (O.P. olivo), visto che al momento non ce ne sono di riconosciute, incentivando le O.P. a raggiungere i criteri fissati dall'OCM olivo per il loro riconoscimento (almeno 1 milione di Euro di fatturato o il conferimento all'organismo associativo di almeno il 75 % del prodotto dei soci).

Inoltre, alcune zone olivicole sono state penalizzate nell'attribuzione dei punteggi in base alla macroarea di appartenenza.[34]

La misura 124 rimane la più importante perché è l'unica che permette di sperimentare nuove soluzioni di tecnologie, di processo e di prodotto per un settore, come quello olivicolo che oggettivamente si caratterizza per problematiche di varia natura (morfologiche, territoriali, etc.), che ne limitano lo sviluppo.[35]

Non si è tenuto conto della parte organizzativa della presentazione del prodotto sul mercato si è pensato più alla produzione di nicchia (punti vendita aziendali) che sull' organizzazione per la vendita extra regionale e/o extra nazionale. Sono presenti sul territorio cooperative olivicole che hanno contratto con aziende estere. Creare reti commerciali e diversificare l'azienda relativamente agli sbocchi per consentire la vendita anche fuori. L'elevata produzione di olio è superiore al fabbisogno regionale per cui il prodotto risulta non totalmente vendibile sul territorio.[36]

In relazione alla futura programmazione, si segnala che la Basilicata sta sostenendo il DM relativo all'Alta Qualità dell'Olio, ritenuto strategico per il riconoscimento della produzione lucana, in considerazione anche del recente riconoscimento della DOP Vulture e della crescente attenzione dei produttori, le cui adesioni a Slow Food sono aumentate negli ultimi 2/3 anni. . In tal senso si ritiene

[33] Intervista a Emidio Vittorio Mastronardi, responsabile delle misure 112/121 (pacchetto giovani) e 121 del PSR del Molise.
[34] Intervista a Domenico Ciccarelli, responsabile della misura 111 del PSR della Campania.
[35] Intervista a Marco Capurro, Responsabile delle misure 111, 114, 124, 133 del PSR della Liguria.
[36] Intervista a Emidio Vittorio Mastronardi, responsabile delle misure 112/121 (pacchetto giovani) e 121 del PSR del Molise.

bisognerà puntare nel prossimo futuro, cercando di utilizzare tutti gli strumenti possibili e enfatizzando anche il ruolo dell'olivicoltura nella conservazione del paesaggio.[37]

Molta importanza viene attribuita alla fase di formazione che unitamente a quella dell'innovazione permetterà uno sviluppo dell'intero comparto. Ma anche la promozione viene individuata come un elemento essenziale, insieme ad interventi per piattaforme distributive.

Forse una carenza del PSR è quella relativa all'assenza di una misura ad hoc per le piattaforme distributive, per la promozione e la vendita dei prodotti calabresi oltre che a livello regionale anche a livello europeo.

Sarebbe necessario fornire ai produttori un maggior supporto per la vendita dei propri prodotti.[38]

Si conferma la validità degli interventi attuali, tuttavia dovrà essere dato maggiore spazio agli investimenti immateriali per il marketing, poco utilizzati nell'attuale programmazione, probabilmente perché nel bando è mancata una scelta chiara di indirizzo in tal senso[39].

Sicuramente le misure immateriali (formazione, informazione e consulenza) sono indispensabili per far fronte ai continui cambiamenti del mondo rurale.

La formazione deve essere ovviamente mirata e vista come un fattore di successo da parte degli imprenditori al fine di raggiungere risultati concreti sul territorio.

Inoltre la formazione associata all'innovazione dovrebbe essere concepita come iniziativa trainante per tutto il Programma operativo futuro[40].

Il PSR ha previsto tutti gli aspetti strategici per il settore olivicolo. È necessario un maggiore integrazione e collegamento con i progetti finanziati da ultimo con il Reg. n. 867/2008.

La programmazione regionale viene incontro alle esigenze dell'olivicoltura. In particolare promuove la ristrutturazione degli impianti per favorirne la meccanizzazione, la sistemazione dei terreni e lo sviluppo della DOP. Dal lato della trasformazione si segnala il notevole impulso dato alla filiera corta, favorendo la creazione di laboratori e spacci aziendali.

Per una più efficace ed efficiente finalizzazione degli obiettivi della programmazione regionale, si proporrà un'evoluzione della selezione dei progetti/interventi indirizzandoli verso Bandi individuali e specifici per il settore olivicolo (per tematica, per territorio e per filiera).[41]

Viene evidenziato che i finanziamenti a fondo perduto rischiano di limitare la capacità di innovazione degli operatori olivicoli.

I finanziamenti a fondo perduto alle aziende agricole che tendono a spegnere la capacità innovativa degli operatori.[42]

Una necessità importante per molte aree olivicole della Sardegna è l'introduzione dell'irrigazione in oliveti non irrigui; purtroppo, i regolamenti comunitari non consentono il finanziamento di opere irrigue a meno che non consentano di ridurre di almeno il 25% il precedente consumo di acqua escludendo, di fatto, la possibilità di passare dalla coltura asciutta a quella irrigua. Nella futura

[37] Intervista a Stefania D'Alessandro, funzionaria della regione Basilicata, responsabile settore olivicolo.
[38] Intervista a Antonio Sestito, responsabile della misura 123 del PSR della Calabria.
[39] Intervista a Francesco Chiellino, responsabile della misura 121 del PSR della Calabria.
[40] Intervista a Domenico Ciccarelli, responsabile della misura 111 del PSR della Campania.
[41] Intervista a Marco Capurro, Responsabile delle misure 111, 114, 124, 133 del PSR della Liguria.
[42] Intervista a Domenico Ciccarelli, responsabile della misura 111 del PSR della Campania.

programmazione occorrerà tener conto di questa esigenza e trovare il modo di ottenere una deroga rispetto alla regola comunitaria citata.[43]

10. Conclusioni

Dall'analisi realizzata emerge che i programmi di sviluppo rurale presentati dalle diverse regioni non prevedono interventi specifici nel comparto olivicolo sia nella fase di programmazione delle risorse finanziarie e sia nei criteri di selezione nell'ambito delle diverse misure. È vero che l'olivicoltura riveste una importanza economica solo in alcune regioni (Puglia, Calabria e Sicilia), ma è anche presso queste regioni che mancano delle linee strategiche specifiche per il comparto. I PSR prevedono in generale interventi plurisettoriali.

I PSR e il Piano olivicolo hanno avuto un percorso non in linea dal punto di vista temporale: i primi sono stati approvati tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, mentre il piano olivicolo ha visto ufficialmente la luce ad aprile 2010[44]. E questo ha reso problematico un allineamento tra i programmi di sviluppo e il piano olivicolo. Bisogna, comunque, sottolineare che mediamente ogni PSR è stato oggetto di 8-9 revisioni per cui si poteva prevedere una revisione che allineasse i PSR con le indicazioni del Piano di settore olivicolo. Detto piano *"si propone come un documento di indirizzo politico programmatico"* le cui risorse vanno ricercate, tra le altre[45], in quelle attivabili dai fondi comunitari e dai cofinanziamenti nazionali e regionali. Il piano olivicolo nazionale è a totale carico delle regioni che dovranno accollarsi i maggiori costi di questo progetto di rilancio dell'olivicoltura italiana.

Gli ambiti di intervento prevedono politiche competitive e pre-competitive. Fanno riferimento alle prime interventi di investimento materiale lungo le diverse fasi della filiera; mentre alle seconde competono interventi di tipo immateriali, di servizio e supporto.

Molta enfasi è data al raccordo con quanto previsto dal PSN della programmazione 2007-2013, ma ancora di più con la futura programmazione, quando si sottolinea di *"raccordi funzionali più stretti con il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 e gli specifici Programmi di sviluppo rurale regionali, visti soprattutto nella loro futura operatività (il dopo 2013)".*

Le analisi SWOT relative al comparto olivicolo all'interno dei PSR sono coerenti in linea generale con quanto previsto dal piano olivicolo. In entrambi i casi l'individuazione dei punti di debolezza e di forza coincidono, come anche le opportunità e le minacce in cui incorre l'olivicoltura italiana sulla base della nuova riforma della PAC.

Quello di cui tenere conto è anche la situazione strutturale dell'olivicoltura italiana. Oltre il 60% delle aziende ha meno di 100 alberi. Il 78% delle aziende non supera la dotazione di 250 olivi con una quota di olio prodotto pari al 46%. Solo il 12% delle aziende si colloca nella classe dimensionale tra 250 e 500 piante. Appena l'1,3% delle aziende ha in dotazione un numero di piante superiore a mille con una quota di olio prodotto però pari al 25% del totale. Il 30% delle superfici olivetate sono localizzate in aree difficili. Secondo

[43] Intervista a Claudio Saba, responsabile della misura 121 del PSR della Sardegna.

[44] E' stato approvato da parte della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province Autonome nella seduta del 29 aprile 2010.

[45] Ma vanno ricercate anche nelle risorse rese disponibili sulla base del comma 1084, art. 1 della legge 296/06 (Legge finanziaria 2007) e dall' Art. 4-*quaterdecies*- Misure a sostegno del settore olivicolo-oleario della Legge 30 dicembre 2008, n. 205 -"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare".

il Piano olivicolo le aziende professionali sono il 4,3% del totale, le aziende accessorie il 29,6% e le aziende di autoconsumo il 66,1%.

I frantoi totali nel periodo 2000-2008 erano pari a circa 6.180 unità. Nel Piano si stima che siano in attività nel 2010 circa 4.900 frantoi di cui 3.450 sono localizzati nel meridione e di questi il 15% (circa 735) hanno anche piccoli impianti di imbottigliamento.

L'attività di raffinazione (olio di sansa e lampante) coinvolge in Italia 12 imprese.

La fase industriale dell'olio di oliva presenta una maggiore concentrazione e soprattutto un numero di aziende estremamente ridotto: 220 unità, 4.100 addetti e un fatturato medio di 3,5 miliardi di euro. Le più grandi aziende del settore, individuate sulla base del fatturato, sono quasi interamente collocate al centro-nord, lontano cioè dai bacini produttivi più importanti: Puglia, Calabria e Sicilia. La localizzazione delle piccole e medie aziende ha, invece, una correlazione maggiore con le zone produttive.

Come si diceva in precedenza questa situazione strutturale è tenuta in debito conto nel Piano olivicolo e anche nei PSR delle diverse regioni.

C'è da evidenziare che i PSR regionali tendono a sottolineare le demarcazioni con le misure di mercato, piuttosto che la complementarietà dei diversi programmi. Nei programmi viene sottolineato il fatto di rafforzare il legame tra misure di mercato e sviluppo rurale puntando, oltre che alla riduzione dei costi di produzione, anche alla capacità produttiva e all'efficienza dei sistemi produttivi territoriali. Le strategie di marketing, un'organizzazione commerciale e logistica e la capacità di differenziazione e qualificazione del prodotto sono elementi essenziali ai fini di una maggiore competitività. Risulta strategica una maggiore integrazione tra I e II pilastro concentrando le risorse in quelle aree dove l'olivicoltura è maggiormente penalizzata dalla riforma della PAC.

Così come evidenziato da molti intervistati è opportuno ragionare in termini di filiera e di sistema olivicolo italiano che porti "*al riconoscimento del giusto valore del prodotto 'olio' non solo sul mercato nazionale ma anche su quello estero".*

Dalle informazioni raccolte dalle interviste ai responsabili degli uffici regionali e ai responsabili delle misure dei PSR, gli interventi che hanno avuto più successo sono stati quelli relativi alle attività formative, alla promozione del prodotto e agli investimenti diretti alla riduzione dei costi di produzione e agli impianti di energia alternativa. Tutti interventi promossi in una logica di filiera attraverso la progettazione integrata (progetti integrati di filiera). Questi stessi interventi sono quelli ritenuti più innovativi unitamente a quelli previsti dalla misura *124 (c*ooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale*).* Questi sono anche gli interventi che andrebbero riproposti nella nuova programmazione. È anche sottolineata l'importanza dello snellimento delle procedure amministrative, la concentrazione degli interventi, la predisposizione di linee guida e una più incisiva attività di assistenza tecnica verso gli operatori del settore e i potenziali beneficiari delle misure.

Molti di questi interventi sono quelli previsti nel piano olivicolo il cui obiettivo è quello di garantire una maggiore redditività attraverso politiche congiunte di riduzione dei costi ed aumento della produttività. Nel primo caso si interviene con una meccanizzazione della raccolta e delle operazioni di potatura, mentre nel secondo con politiche di riconversione varietale e una reimpostazione dei sesti di impianti. Accanto a questi vanno intensificate le tecniche olivicole rispettose dell'ambiente, quali la coltivazione biologica e integrata. Importante nel comparto olivicolo caratterizzato dalla senilizzazione degli imprenditori è il ricambio generazionale che deve incentivare i giovani a subentrare come titolari non solo con il premio di

insediamento, ma anche con un sostegno agli investimenti, all'assistenza tecnica, ai premi agro-ambientali e interventi finalizzati alla diversificazione.

Nel piano viene sottolineato che le azioni concrete devono riguardare l'olio extravergine DOP/IGP/biologico che in altre parole riguarda la tipicità dei prodotti, il legame con il territorio. Ma non vanno trascurati interventi orientati verso la produzione di oli non extravergini (35-40% della produzione) e oli lampanti che costituiscono una parte rilevante della produzione. Il piano in tal senso prevede interventi di qualificazione e di differenziazione dei prodotti olivicoli.

In conclusione, anche sulla base di quello che è l'orientamento degli intervistati e del piano olivicolo nazionale, quello di cui va maggiormente tenuto conto nella prossima programmazione è una maggiore integrazione delle risorse e una minore demarcazione tra i vari interventi dei diversi programmi. È anche auspicabile, laddove le uniche risorse su cui contare derivano dai fondi comunitari, prevedere che una parte di essi siano destinati ai piani di settore nazionali e tra questi a quello olivicolo. I programmi devono tendere, almeno per il comparto olivicolo, a maggiori possibilità di integrazione per meglio rispondere alle diverse esigenze richieste dal comparto sia nella fase di produzione che di prima trasformazione e devono prevedere, qualora se ne avvisi la necessità, progetti interregionali.

Molte delle risorse vedranno protagoniste le aziende olivicole più competitive, ovvero, con maggior possibilità di stare sul mercato. Ma nello stesso tempo non ci si deve dimenticare dell'olivicoltura orientata all'autoconsumo (66%), che altrimenti rischia di accentuare la progressiva dismissione dagli oliveti e accelerare la metamorfosi del paesaggio italiano.

In linea generale, le misure attuabili nella nuova programmazione 2014-2020 sono in linea con lo spirto del piano e potranno, se attuate in sinergia, contribuire a risolvere alcuni dei problemi rilevati per il settore olivicolo. Molte delle misure si inseriscono prevalentemente nelle politiche "competitive", ma largo spazio viene anche dato alle politiche "pre-competitive" basti pensare ai piani europei per l'innovazione (PEI) su cui l'Unione Europea punta molto per sviluppare progetti di ricerca innovativi.

Allegati

Questionario, traccia interviste e elenco intervistati

Questionario

PSR 2007 - 13	Regione									-							
INTERVENTI PSR 2007-2013 PER L'OLIVICOLTURA*																	
0) Schema da compilare solo con l'ausilio del PSR																	
Asse	**Misura**	**Interventi specifici per il comparto olivicolo (descrizione)**								**Interventi plurisettoriali (descrizione)**							
		Interventi	**Grado di priorità**	**Localizzazione e/o priorità territoriale**	**Limitazioni o esclusioni**	**Risorse stanziate (euro)**	**Indicatori (specificare se specifici o no)**			**Interventi**	**Grado di priorità**	**Localizzazione e/o priorità territoriale**	**Limitazioni o esclusioni**	**Risorse stanziate (euro)**	**Indicatori (specificare se specifici o no)**		
							realizzazione	*risultato*	*impatto*						*realizzazione*	*risultato*	*impatto*
I	111																
I	112																
I	114																
I	121																
I	123																
I	124																
I	132																
I	133																
	Altre misure se previste nel PSR (specificare)																
II	214																
	Altre misure se previste nel PSR																
III	311																
	323																
	Altre misure se previste nel PSR (specificare)																
*** Questa scheda viene compilata in maniera centralizzata e non distribuita ai postatori**																	
Le informazioni relative ai bandi trasversali vanno sempre riferite agli interventi nel settore olivicolo																	
In aggiunta vanno acquisite le informazioni relative alle tabelle degli indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei PSR.																	

PSR 2007-2013	Regione									-	

1) Schema da compilare sulla base dei dati di attuazione e delle domande presentate

Asse	Misura	Interventi per bandi specifici per olivicoltura*										Annotazioni
		Bando a domanda singola**										
		Data emanazione bando	*Risorse stanziate bando (euro)*	*N. beneficiari richiedenti*		*N. beneficiari selezionati*		*N. beneficiari finanziati*		*Spesa erogata (euro)*		
				*Produzione certificata (specificare***)*	*Produzione non certificata*	*Produzione certificata (specificare***)*	*Produzione non certificata*	*Produzione certificata (specificare***)*	*Produzione non certificata*	*Produzione certificata (specificare***)*	*Produzione non certificata*	
I	111											
I	112											
I	114											
I	121											
I	123											
I	124											
I	132											
I	133											
	Altre misure se previste nel PSR (specificare)											
II	214											
	Altre misure se previste nel PSR											
III	311											
	323											
	Altre misure se previste nel PSR (specificare)											

* da compilare solo per bandi specifici per il comparto olivicolo

** Compilare le informazioni per ogni bando emanato per ciascuna misura (nel caso aggiungere righe)

*** Specificare se DOP, IGP, Biologico e compilare una riga per ogni prodotto certificato

PSR 2007-2013	Regione	

2) Schema da compilare sulla base dei dati di attuazione e delle domande presentate

Asse	Misura	Interventi plurisettoriali*														Annotazioni
		Bando a domanda individuale**														
		Data emanazione bando	*Risorse stanziate bando (euro)*	*Spesa erogata (euro)*	*N. beneficiari richiedenti*	*di cui beneficiari olivicoli richiedenti*		*N. beneficiari selezionati*	*di cui beneficiari olivicoli selezionati*		*N. beneficiari finanziati*	*di cui beneficiari olivicoli finanziati*		*di cui spesa erogata in olivicoltura (euro)*		
						*Produzione certificata (specificare ***)*	*Produzione non certificata*		*Produzione certificata (specificare ***)*	*Produzione non certificata*		*Produzione certificata (specificare ***)*	*Produzione non certificata*	*Produzione certificata (specificare ***)*	*Produzione non certificata*	
I	111															
I	112															
I	114															
I	121															
I	123															
I	124															
I	132															
I	133															
	Altre misure se previste nel PSR (specificare)															
II	214															
	Altre misure se previste nel PSR															
III	311															
	323															
	Altre misure se previste nel PSR (specificare)															

* da compilare solo nel caso non esistano bandi specifici per l'olivicoltura

** Compilare le informazioni per ogni bando emanato per ciascuna misura (nel caso aggiungere righe)

*** Specificare se DOP, IGP, Biologico e compilare una riga per ogni prodotto certificato

PSR 2007-2013 | Regione |

3) Schema da compilare sulla base dei dati di attuazione e delle domande presentate

Data emanazione bando*

Progetti integrati	Presentati	Selezionati	Finanziati	Spesa stanziata (euro)	Spesa erogata (euro)
totali					
di cui					
Olivicoli					
Ortofrutta					
Cerealicoli					
Zootecnia carne					
Zootecnia latte					
Altro (specificare)					

Progetto Integrato* :** | Denominazione

Produzione olivicola certificata (specificare se DOP, IGP, Biologico)

Asse	**Misura**	**Progetto Integrato specifico per olivicoltura (1)**								
		Bando progetto integrato*								
		Data	*Risorse stanziate (euro)*	*N. beneficiari richiedenti*	*N. beneficiari selezionati*	*N. beneficiari finanziati*	*Superficie olivicola interessata (ha)*	*Produzione olivicola interessata (q.li)*	*Spesa erogata (euro)*	*Area interessata****
I	111									
I	112									
I	114									
I	121									
I	123									
I	124									
I	132									
I	133									
	Altre misure se previste nel PSR (specificare)									
II	214									
	Altre misure se previste nel PSR (specificare)									
III	311									
	323									
	Altre misure se previste nel PSR (specificare)									

* Compilare le informazioni per ogni bando emanato
** Specificare se PIF o altro
*** Compilare una scheda per ogni progetto integrato
**** Specificare se comunale, sovracomunale, provinciale, interprovinciale, regionale
(1) Compilare una scheda per ogni progetto integrato olivicolo di ciascun bando

PSR 2007-2013		Regione		

4) Schema da compilare sulla base dei dati di attuazione e delle domande presentate (informazioni relative ai beneficiari)

Misura 121 - Interventi specifici per l'olivicoltura*

Tipo di investimento	*Produzione certificata (specificare ***)*	*Produzione non certificata*	*Superficie olivicola interessata (ha)*	*Produzione olivicola interessata (q.li)*	Aree**					*di cui giovani*
					Montane	Svantaggiate	Altre aree	Miste	Totale	
Acquisto macchine										
Costruzione e/o ammodernamento fabbricati rurali										
Miglioramenti fondiari										
Riduzione costi di produzione										
Altro (specificare)										
Totale										

Misura 123 - Interventi specifici per l'olivicoltura*

Tipo di investimento	Aree**					*di cui giovani*
	Montane	Svantaggiate	Altre aree	Miste	Totale	
Nuovo						
Aumento capacità impianto						
Ristrutturazione impianto						
Innovazione impianto						
Altro (Specificare)						
Totale						

Misura 132 - Interventi specifici per l'olivicoltura*

Tipo di investimento	Aree**					*di cui giovani*
	Montane	Svantaggiate	Altre aree	Miste	Totale	
Adesione sistemi di qualità						

Misura 133 - Interventi specifici per l'olivicoltura*

Tipo di investimento	Aree**					*di cui giovani*
	Montane	Svantaggiate	Altre aree	Miste	Totale	
Realizzazione materiale informativo						
Acquisto spazi pubblicitari						
Promozione presso punti vendita						
Partecipazione fiere						
Altro (specificare)						
Totale						

* Cfr tabelle degli indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione (O121, O123, O132, O133)

** Rilevare il numero di beneficiari per ogni tipo di investimento

Il numero dei beneficiari per ogni misura dovrà corrisponedere al numero dei beneficiari di cui alle schede 1, 2, 3

Traccia interviste

1) Quali sono stati gli interventi nell'ambito della misura che hanno generato maggiore interesse da parte degli agricoltori?

2) Quali sono stati gli effetti principali generati dalla misura e quali interventi hanno inciso maggiormente sul tessuto produttivo regionale e sulle condizioni della produzione?

3) Quali sono stati gli effetti principali generati dal programma nel suo insieme e quale misura ha inciso maggiormente sul tessuto produttivo regionale e sulle condizioni della produzione?

4) Quali sono le ragioni del successo di tali interventi? Rapida emanazione del bando, criteri di ammissibilità non particolarmente stringenti, disponibilità di risorse finanziarie, misura collaudata, ecc.

5) Quali interventi hanno incontrato particolare problemi di adesione da parte degli agricoltori e perché?

6) Quale ritiene essere gli interventi più innovativi adottati nell'ambito della sua misura per il settore olivicolo? Ritiene che abbiano avuto successo/insuccesso e perché?

7) Quale ritiene essere la misura più innovativa adottata nell'ambito del PSR per il settore olivicolo? Ritiene che abbiano avuto successo/insuccesso e perché?

8) Qual è il principale punto di forza delle misure/interventi per l'olivicoltura nell'ambito del PSR regionale (dal punto di vista della programmazione, dell'applicazione e da quello più strettamente di gestione amministrativa)?

9) Qual è il principale punto di debolezza (dal punto di vista della programmazione, dell'applicazione e da quello più strettamente di gestione amministrativa)?

10) Quale intervento/misura di quelle presenti nell'attuale PSR ritiene che non sarà presente nella futura programmazione e perché?

11) Quale misura/intervento ritiene che dovrebbe essere presente nella futura programmazione (anche se non previsto nell'attuale programmazione) e perché?

12) Quali sono gli aspetti dei quali non si è tenuto adeguatamente conto nella formulazione del PSR per il settore olivicolo e di cui bisognerà tenere conto nella futura programmazione?

13) Qual è il principale punto di forza della programmazione regionale di sviluppo rurale per l'olivicoltura (la presenza di bandi individuali, di progettazione integrata, ecc.)?

Elenco intervistati

Basilicata

dott.ssa Stefania D'Alessandro, funzionaria della regione Basilicata, responsabile settore olivicolo.

Calabria

dr. Giovanni Aramini, Dirigente settore dello sviluppo rurale del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.

dr. Francesco Chiellino, responsabile della misura 121 del PSR della Calabria.

dr.ssa Anna Maria Corea, responsabile dell'Ufficio di Coordinamento della Progettazione Integrata del PSR della Calabria.

dr. Francesco Cufari, responsabile della misura 124 del PSR della Calabria.

dr. Antonio Sestito, responsabile della misura 123 del PSR della Calabria.

dr. Raffaele Spadea, responsabile della misura 133 del PSR della Calabria.

Campania

dott. Domenico Ciccarelli, responsabile della misura 111 del PSR della Campania.

dott.ssa Antonella De Marinis, responsabile della misura 214 del PSR della Campania.

Emilia-Romagna

dr. Andrea Furlan, Regione Emilia-Romagna.

Liguria

dr. Marco Capurro, Responsabile delle misure 111, 114, 124, 133 del PSR della Liguria.

dr. Claudio Merlini, Responsabile delle misure 121 e 123 del PSR della Liguria.

Lombardia

dott.ssa Chiara Carasi, responsabile della misura 214 del PSR della Lombardia.

Molise

dr. Emidio Vittorio Mastronardi, Responsabile delle misure 112/121 (pacchetto giovani) e 121 del PSR del Molise.

dr. Giuseppe Pitassi, Responsabile delle misure 123 e 124 del PSR del Molise.

Sardegna

dr. Claudio Saba, responsabile della misura 121 del PSR della Sardegna.